



atti

del consiglio generale

anno LXXXIX gennaio-marzo 2008

N. 400

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

**del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco**

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

**anno LXXXIX
gennaio-marzo 2008**

N. 400

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA EDUCHIAMO CON IL CUORE DI DON BOSCO	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	(mancano in questo numero)	
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	47 58
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Lettera del Rettor Maggiore ai Salesiani della Spagna per la Beatificazione dei Martiri Salesiani 5.2 Zefirino Namuncurá, un frutto della spiritualità giovanile salesiana 5.3 Nuovi Vescovi Salesiani 5.4 Confratelli defunti	83 85 88 90

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI AMMINISTRAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONSEGNAZIONE SALLIANA

N. 400 anno LXXXIX
gennaio-marzo 2008

1	LETTERA DEL RETTORE MAGGIORE EDUCANDO CON IL CUORE DI DON BOSCO	1
2	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	2
3	DOCUMENTI E NOTIZIE	3
4	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4
5	DOCUMENTI E NOTIZIE	5
6	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	6
7	DOCUMENTI E NOTIZIE	7
8	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	8
9	DOCUMENTI E NOTIZIE	9
10	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	10
11	DOCUMENTI E NOTIZIE	11
12	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	12
13	DOCUMENTI E NOTIZIE	13
14	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	14
15	DOCUMENTI E NOTIZIE	15
16	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	16
17	DOCUMENTI E NOTIZIE	17
18	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	18
19	DOCUMENTI E NOTIZIE	19
20	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	20
21	DOCUMENTI E NOTIZIE	21
22	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	22
23	DOCUMENTI E NOTIZIE	23
24	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	24
25	DOCUMENTI E NOTIZIE	25
26	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	26
27	DOCUMENTI E NOTIZIE	27
28	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	28
29	DOCUMENTI E NOTIZIE	29
30	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	30
31	DOCUMENTI E NOTIZIE	31
32	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	32
33	DOCUMENTI E NOTIZIE	33
34	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	34
35	DOCUMENTI E NOTIZIE	35
36	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	36
37	DOCUMENTI E NOTIZIE	37
38	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	38
39	DOCUMENTI E NOTIZIE	39
40	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	40
41	DOCUMENTI E NOTIZIE	41
42	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	42
43	DOCUMENTI E NOTIZIE	43
44	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	44
45	DOCUMENTI E NOTIZIE	45
46	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	46
47	DOCUMENTI E NOTIZIE	47
48	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	48
49	DOCUMENTI E NOTIZIE	49
50	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	50
51	DOCUMENTI E NOTIZIE	51
52	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	52
53	DOCUMENTI E NOTIZIE	53
54	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	54
55	DOCUMENTI E NOTIZIE	55
56	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	56
57	DOCUMENTI E NOTIZIE	57
58	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	58
59	DOCUMENTI E NOTIZIE	59
60	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	60
61	DOCUMENTI E NOTIZIE	61
62	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	62
63	DOCUMENTI E NOTIZIE	63
64	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	64
65	DOCUMENTI E NOTIZIE	65
66	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	66
67	DOCUMENTI E NOTIZIE	67
68	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	68
69	DOCUMENTI E NOTIZIE	69
70	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	70
71	DOCUMENTI E NOTIZIE	71
72	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	72
73	DOCUMENTI E NOTIZIE	73
74	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	74
75	DOCUMENTI E NOTIZIE	75
76	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	76
77	DOCUMENTI E NOTIZIE	77
78	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	78
79	DOCUMENTI E NOTIZIE	79
80	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	80
81	DOCUMENTI E NOTIZIE	81
82	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	82
83	DOCUMENTI E NOTIZIE	83
84	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	84
85	DOCUMENTI E NOTIZIE	85
86	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	86
87	DOCUMENTI E NOTIZIE	87
88	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	88
89	DOCUMENTI E NOTIZIE	89
90	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	90
91	DOCUMENTI E NOTIZIE	91
92	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	92
93	DOCUMENTI E NOTIZIE	93
94	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	94
95	DOCUMENTI E NOTIZIE	95
96	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	96
97	DOCUMENTI E NOTIZIE	97
98	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	98
99	DOCUMENTI E NOTIZIE	99
100	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	100

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 18333

00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma

Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net

Finito di stampare: dicembre 2007

EDUCHIAMO CON IL CUORE DI DON BOSCO

«Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunciare ai poveri il lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19)

1. Educare con il cuore di Don Bosco. 1.1 Vocazione e via di santificazione. 1.2 Amore preveniente. 1.3 Linguaggio del cuore. 2. Curare lo sviluppo integrale dei giovani. 2.1 Fiducia condivisa nell'educazione. 2.2 Ripartire dagli ultimi. 2.3 Una nuova educazione. 2.3.1 Complessità e libertà. 2.3.2 Soggettività e verità. 2.3.3 Profitto individuale e solidarietà. 2.4 Maturazione della fede dei giovani in questo contesto. 2.5 Risposta della Famiglia Salesiana. 2.5.1 Ritorno ai giovani con maggiore qualità. 2.5.2 Rilancio del "onesto cittadino". 2.5.3 Rilancio del "buon cristiano". 3. Promuovere i diritti umani, in particolare quelli dei minori. 3.1 Diritti umani e dignità della persona. 3.2 Missione salesiana e diritti dei ragazzi. 3.3 Proviamo a ridire gli stessi concetti con il linguaggio dei diritti umani. 3.4 Educarci ed educare per la trasformazione di ogni persona e di tutta la società: per lo sviluppo umano. 3.5 Un testo che Don Bosco sarebbe pronto a sottoscrivere. A mo' di conclusione.

Roma, 25 dicembre 2007

Solennità del Natale del Signore

Carissimi confratelli,

alla fine dell'anno 2007, che ci ha visti impegnati in favore della vita ad imitazione del nostro Dio "amante della vita", ed alla soglia del 2008, che si apre davanti a noi come un "anno di grazia del Signore", mi rivolgo a voi con il cuore di Don Bosco.

Dalla mia ultima lettera, nella quale vi ho presentato la Regione Africa-Madagascar, ho vissuto un periodo molto intenso con le visite alle Ispettorie degli Stati Uniti e alla Visitatoria del Canada, nel mese di settembre; alla Visitatoria Africa West in occasione del 25° anniversario dell'arrivo dei Salesiani in Nigeria, ed a quelle dello Zambia e del Mozambico, nel mese di ottobre; e infine all'Ispettorica del Medio Oriente, cui ha fatto seguito il viaggio in Argentina, nel mese di novembre.

A questo si devono aggiungere eventi importanti e significativi, come l'invio della 138^a spedizione missionaria, a fine set-

tembre, la beatificazione dei Martiri salesiani della Spagna, il 28 ottobre, e quella di Zeffirino Namuncurá, l'11 novembre.

Queste due beatificazioni servono di inclusione a tutto il sessennio, iniziato appunto con la beatificazione di tre santi della carità operativa (Sig. Artemide Zatti, Don Luigi Variara e Sr Maria Romero), e sono un nuovo appello a dare alla nostra vita una misura alta di vita cristiana, cui ci invitava Giovanni Paolo II all'apertura di questo terzo millennio.

Inoltre, mentre che i Martiri ci rimandano alla lettera sull'Eucaristia, perché non esiste Eucaristia senza martirio e non esiste martirio senza Eucaristia, Zeffirino incarna la santità frutto dell'azione dello Spirito e della pedagogia salesiana. Non c'è dubbio che i missionari inviati da Don Bosco impararono a riprodurre l'esperienza spirituale e pedagogica di Valdocco ed a maturare giovani santi. Penso che non ci sia uno stimolo migliore per la nuova Strenna, che ora vi presento.

Come avete potuto vedere dal titolo e dai contenuti che vi ho anticipatamente fatti conoscere, vorrei porre la mia attenzione non tanto sui destinatari dell'opera educativa, ma direttamente su tutti gli educatori ed educatrici della nostra Famiglia, che si sentono come Gesù consacrati e mandati dallo Spirito del Signore ad evangelizzare, liberare dalle schiavitù, ridare la vista ed offrire un anno di grazia (cf. *Lc* 4,18-19) a coloro cui si rivolge l'opera educativa. La Strenna 2008 è dunque indirizzata, in modo particolare, ai membri delle Comunità Educative Pastorali, alle Comunità educanti, ai Consigli Pastorali, ecc. nella vasta area della Famiglia Salesiana. Essa intende essere un appello a rafforzare la nostra identità di educatori, ad illuminare la proposta educativa salesiana, ad approfondire il metodo educativo, a chiarire il traguardo del nostro compito, a renderci consapevoli della ricaduta sociale del fatto educativo.

Noi siamo stati chiamati precisamente a questa missione. Il testo del Vangelo di Luca, che ho scelto per presentare la Strenna, definisce la nostra vocazione di educatori nello stile

di Don Bosco. Non a caso nelle Costituzioni dei Salesiani questi versetti sono stati scelti come citazione biblica ispiratrice del “nostro servizio educativo pastorale”.

Gesù, all'inizio della sua vita pubblica, riconosce nel testo del profeta Isaia, letto nella sinagoga di Nazaret, la sua missione messianica e afferma, davanti ai suoi concittadini: «Oggi si è adempiuta questa scrittura, che voi avete udita con i vostri orecchi» (Lc 4,21).

Questo “oggi” di Gesù continua nella nostra missione educativa. Noi siamo stati consacrati con l'unzione dello Spirito, mediante il Battesimo, e siamo stati inviati ai giovani per annunciare la novità della vita che Cristo ci offre, per promuoverla e per svilupparla attraverso un'educazione che liberi i giovani e i poveri da ogni forma di oppressione ed emarginazione. Tali situazioni di emarginazione impediscono loro di cercare la verità, di aprirsi alla speranza, di vivere con senso e con gioia, di costruire la propria libertà.

La Strenna del 2008 si pone in continuità con le Strenne degli ultimi due anni. La vita è il grande dono che Dio ci ha affidato come un “seme”, perché collaboriamo con Lui a farlo crescere e fruttificare in abbondanza. Il seme ha bisogno di “cadere in un terreno buono”, nel quale possa germinare e portare frutto; questo terreno è la famiglia, culla della vita e dell'amore, luogo primario di umanizzazione. Essa accoglie con gioia e gratitudine il dono della vita e offre l'ambiente naturale propizio per la sua crescita e il suo sviluppo. Ma, come avviene per il seme, non basta un buon terreno; si richiedono gli sforzi pazienti e laboriosi dell'agricoltore che lo irriga, lo cura, lo aiuta a crescere. L'agricoltore che aiuta la vita a svilupparsi è l'educatore. Al riguardo così diceva Don Bosco: «Siccome non vi è terreno ingrato e sterile che per mezzo di una lunga pazienza non si possa finalmente ridurre a frutto, così è dell'uomo; vera terra morale, la quale per quanto sterile e restia, produce non di meno presto o tardi pensieri onesti e poi atti virtuosi, quando

un direttore (un educatore) con ardenti preghiere aggiunge i suoi sforzi alla mano di Dio nel coltivarla e renderla feconda e bella» (*MB V*, 367).

Ritengo opportuno ripetere qui ciò che ho già detto in altra occasione. La Strenna di quest'anno non intende proporre un tema nuovo, come se quelli degli anni precedenti fossero definitivamente conclusi o accantonati. Sono convinto che il lavoro educativo pastorale non può essere compreso e svolto episodicamente, quasi fosse un fuoco d'artificio; esso è come un lavoro di agricoltura, che richiede tempi lunghi, interventi mirati, cura attenta, e soprattutto grande dedizione ed amore. In questo caso si tratta dell'agricoltura migliore: la cultura, vale a dire la coltivazione dell'uomo e della donna. In tal modo il tema scelto quest'anno si trova appunto in continuità con quello della famiglia e della vita.

Ecco dunque la Strenna del 2008:

**Educhiamo con il cuore di Don Bosco
per lo sviluppo integrale della vita dei giovani,
soprattutto i più poveri e svantaggiati,
promuovendo i loro diritti.**

All'inizio del commento a questo programma spirituale e pastorale annuale, che è la Strenna, vi ricordo l'appello significativo del P. Duvallet, per vent'anni collaboratore dell'Abbé Pierre nell'apostolato di rieducazione dei giovani, rivolto a noi salesiani: «Voi avete opere, colleghi, oratori per i giovani, ma non avete che un solo tesoro: la pedagogia di Don Bosco. In un mondo in cui i ragazzi sono traditi, disseccati, triturati, strumentalizzati, il Signore vi ha affidato una pedagogia in cui trionfa il rispetto del ragazzo, della sua grandezza e della sua fragilità, della sua dignità di figlio di Dio. Conservatela, rinnovatela, ringiovanitela, arricchitela di tutte le scoperte moderne, adattatela a queste creature del ventesimo secolo e ai loro drammi, che Don Bosco non poté conoscere. Ma, per carità, conservatela!

Cambiate tutto, perdetevi, se è il caso, le vostre case, ma conservate questo tesoro, costruendo in migliaia di cuori la maniera di amare e di salvare i ragazzi, che è l'eredità di Don Bosco».¹

Difficilmente potremmo trovare un pressante appello migliore di questo. Consapevoli della grandezza della nostra vocazione di educatori e del dono che abbiamo ricevuto nella pedagogia di Don Bosco, vera “pedagogia del cuore”, vogliamo impegnarci a far diventare realtà oggi le parole profetiche di questa testimonianza eloquente.

In concreto la Strenna vuol mettere a fuoco:

- il tema della pedagogia salesiana e del Sistema Preventivo, come risposta al bisogno di approfondimento e di formazione di noi educatori, per non disperderne la ricchezza;
- il valido contributo che possiamo offrire, attraverso l'educazione, per affrontare le immani sfide della vita e della famiglia;
- la promozione dei diritti umani, in particolare i diritti dei minori, come via per l'inserimento positivo del nostro impegno educativo in tutte le culture.

1. Educare con il cuore di Don Bosco

Educare con il cuore di Don Bosco significa, per l'educatore, coltivare prima e far sgorgare poi dall'interno del proprio cuore “ragione, religione, amorevolezza”, facendo dell'amorevolezza la punta di diamante, l'attuazione pratica di quanto religione e ragione propongono. Si tratta di vivere il Sistema Preventivo, che è una carità che sa farsi amare (cf. *Cost. SDB* 20), con una *rinnovata presenza tra i giovani*, fatta di vicinanza affettiva ed

¹ AA.VV. “Il Sistema educativo di Don Bosco tra pedagogia antica e nuova”, Atti del Convegno Europeo Salesiano sul sistema educativo di Don Bosco, LDC Torino 1974, p. 314.

effettiva, di partecipazione, accompagnamento e animazione, di testimonianza e proposta vocazionale, nello stile dell'assistenza salesiana. Occorre una rinnovata scelta, soprattutto a favore dei giovani più poveri e a rischio, individuando le loro situazioni di disagio visibile o nascosto, scommettendo sulle risorse positive di ogni giovane, anche il più logorato dalla vita, impegnandosi totalmente per la loro educazione.

“L'amore di Don Bosco per questi giovani era fatto di gesti concreti e opportuni. Egli si interessava di tutta la loro vita, riconoscendone i bisogni più urgenti e intuendo quelli più nascosti. Affermare che il suo cuore era donato interamente ai giovani, significa dire che tutta la sua persona, intelligenza, cuore, volontà, forza fisica, tutto il suo essere era orientato a fare loro del bene, a promuoverne la crescita integrale, a desiderarne la salvezza eterna. Essere uomo di cuore, per Don Bosco, significava quindi essere tutto consacrato al bene dei suoi giovani e donare loro tutte le proprie energie, fin l'ultimo respiro!”²

Per comprendere la rinomata espressione di Don Bosco “l'educazione è cosa di cuore e Dio solo ne è il padrone” (*MB* XVI, 447)³ e per capire quindi il Sistema Preventivo, mi sembra importante sentire uno dei più riconosciuti esperti del Santo educatore: “La pedagogia di Don Bosco s'identifica con tutta la sua azione; e tutta l'azione con la sua personalità; e tutto Don Bosco è raccolto, in definitiva, nel suo cuore”.⁴ Ecco la sua grandezza ed il segreto del suo successo come educatore: Don Bosco ha saputo armonizzare autorità e dolcezza, amore di Dio e amore dei giovani.

² P. RUFFINATO, *Educhiamo con il cuore di don Bosco*, in “Note di Pastorale Giovanile”, n. 6/2007, p. 9.

³ Cf. G. BOSCO, *Dei castighi da infliggersi nelle case salesiane*, in P. BRAIDO, *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, LAS, Roma 1992, p. 340.

⁴ Cf. P. BRAIDO, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di Don Bosco*, LAS, Roma 1999, p. 181.

1.1 Vocazione e via di santificazione

Non c'è dubbio che quello che spiega la capacità dell'educazione salesiana di attraversare i tempi, di inculturarsi nei contesti più variegati e di rispondere ai bisogni e alle attese sempre nuove dei giovani è l'originale santità di Don Bosco.

Una felice combinazione di doni personali e circostanze portarono Don Bosco a diventare "Padre, Maestro e Amico della gioventù", come nel 1988 lo proclamò Giovanni Paolo II: il suo talento innato per avvicinare i giovani e guadagnare la loro fiducia, il ministero sacerdotale che gli diede una conoscenza profonda del cuore umano e una esperienza dell'efficacia della grazia nello sviluppo del ragazzo, un genio pratico capace di realizzare le intuizioni in forme semplici, la lunga permanenza tra i giovani che gli consentì di portare le ispirazioni iniziali a pieno sviluppo.

Alla radice di tutto c'è una **vocazione**. Per Don Bosco il servizio ai giovani fu la risposta generosa ad una chiamata del Signore. La fusione tra santità ed educazione, per ciò che riguarda impegni, ascesi, espressione dell'amore, costituisce il tratto originale della sua figura. Egli è un santo educatore e un educatore santo.

Da questa fusione trasse origine un "sistema", cioè un insieme di intuizioni e di realizzazioni pratiche, che può essere esposto in un trattato, raccontato in un film, cantato in un poema o rappresentato in un musical. Si tratta di un'avventura che ha coinvolto appassionatamente i collaboratori e ha fatto sognare i giovani.

Assunto dai suoi discepoli, per i quali l'educazione è pure una vocazione, tale sistema è stato portato in una grande varietà di contesti culturali e tradotto in proposte educative diverse, conformemente alle situazioni dei giovani che ne erano destinatari.

Quando rivisitiamo la vicenda personale di Don Bosco o la storia di qualcuna delle sue opere, sorgono spontanee alcune domande: E oggi? Quanto le sue intuizioni reggono ancora? Quanto le soluzioni pratiche da lui messe in atto possono aiutare a risolvere difficoltà che per noi sono quasi insuperabili: il dialogo tra le generazioni, la possibilità di comunicare valori, la trasmissione di una visione della realtà, ecc.?

Non mi fermo ad elencare le differenze che intercorrono fra il tempo di Don Bosco e il nostro. Se ne trovano – e non sono certamente piccole – in tutti i campi: nella condizione giovanile, nella famiglia, nel costume, nella maniera di pensare l'educazione, nella vita sociale, nella stessa pratica religiosa. Se risulta già difficile comprendere un'esperienza del passato ai fini della fedele ricostruzione storica, tanto più arduo è riviverla e ritradurla in pratica in un contesto radicalmente diverso.

Eppure abbiamo la convinzione che quello che è avvenuto con Don Bosco sia un momento di grazia, pieno di virtualità; che contenga ispirazioni che genitori ed educatori possono interpretare nel presente; che ci siano suggestioni gravide di sviluppo, quasi germogli che attendono di sbocciare.⁵

1.2 Amore preveniente

Uno dei messaggi da raccogliere riguarda certamente la **prevenzione**, la sua urgenza, i suoi vantaggi, la sua portata e quindi le responsabilità coinvolte. Oggi essa si va imponendo con dati sempre più chiari e allarmanti, ma assumerla come principio ed attuarla efficacemente non è scontato nell'evoluzione attuale delle nostre società. Purtroppo questa non è la cultura prevalente. Anzi!

⁵ Cf. P. BRAIDO, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, LAS, Roma 1999, p. 391.

Eppure la prevenzione costa di meno e rende di più del solo contenimento della devianza e del recupero tardivo. Consente infatti alla maggioranza dei giovani di essere liberi dal peso delle esperienze negative, che mettono a repentaglio la salute fisica, la maturazione psicologica, lo sviluppo delle potenzialità, la felicità eterna. Consente pure loro di sprigionare le migliori energie, di approfittare al meglio dei percorsi più sostanziosi dell'educazione, di recuperare altri nei primi passi di un eventuale cedimento. Fu questa la conclusione di Don Bosco, dopo l'esperienza con i ragazzi del carcere e il contatto con la manovalanza giovanile di Torino.

La prevenzione, da azione quasi poliziesca tendente a custodire l'ordine della società, divenne per lui qualità intrinseca e fondamentale dell'educazione. Essa era preventiva per la tempestività, ma anche per i contenuti e per le modalità. Doveva anticipare il sorgere di situazioni e di abitudini negative, materiali o spirituali; doveva contemporaneamente moltiplicare le iniziative che orientano le risorse ancora sane della persona verso progetti allettanti e validi. Egli era convinto che il cuore dei giovani, di ogni giovane, è buono, che persino nei ragazzi più disgraziati ci sono semi di bene e che compito di un saggio educatore è di scoprirli e svilupparli. Bisognava dunque creare una situazione generale positiva circa l'ambiente di famiglia, gli amici, le proposte, le conoscenze, che stimolasse la consapevolezza di sé, allargasse la conoscenza del mondo reale, desse il senso della vita e il gusto del bene.

Basterebbe pensare alla storia di Michele Magone, il "generale della ricreazione" alla stazione di Carmagnola, al quale Don Bosco offre prima la sua amicizia, quindi un microclima educativo nell'Oratorio di Valdocco, poi la sua guida competente ("Caro Magone, io avrei bisogno che mi facessi un piacere, ...che tu mi lasciassi un momento padrone del tuo cuore"), sino a fargli trovare in Dio il senso della vita e la sorgente della vera felicità ("Oh quanto mai io sono felice!") e a farlo diventare un modello per i giovani di ieri e di oggi.

Uno dei problemi delle nostre società oggi è l'insufficienza del servizio educativo. Non arriva a tutti, perde molti per strada, non raggiunge i soggetti secondo la loro situazione. Ne soffrono coloro che partono svantaggiati o non riescono a tenere il passo. Per contenere questo fenomeno attraverso un'azione molteplice di prevenzione e rendere adeguata l'educazione, ci vuole la responsabilità corale e sinergica da parte delle famiglie, degli organismi politici, delle forze sociali, delle agenzie deputate all'educazione, delle comunità ecclesiali e degli sforzi individuali.

L'educazione, soprattutto dei ragazzi svantaggiati, più che problema di occupazione e qualificazione professionale, è principalmente questione di vocazione. Don Bosco fu un carismatico e un pioniere. Oltrepassò legislazioni e prassi. Creò tutto ciò che è legato al suo nome, spinto da uno spiccato senso sociale, ma attraverso una iniziativa autonoma, frutto di una vocazione. E forse oggi l'esigenza non è diversa: mettere a frutto le energie disponibili, favorire le vocazioni educative e appoggiare progetti di servizio.

L'efficacia preventiva dell'educazione risiede nella sua qualità. La complessità della società, la molteplicità di visioni e di messaggi che vengono offerti, la separazione dei diversi ambiti in cui si svolge la vita, hanno comportato rischi anche per l'educazione. Uno di questi è la frammentazione dei contenuti che si offrono e della modalità con cui si ricevono. Viviamo di pillole anche mentali. Lo *slogan* è il modello dei messaggi.

Un altro rischio è la selezione di proposte, secondo le proprie preferenze individuali: si tratta del soggettivismo. L'*optional* è passato dal mercato alla vita. Sono conosciute da tutti le polarità difficili da conciliare: profitto individuale e solidarietà, amore e sessualità, visione temporale e senso di Dio, eccesso di informazioni e difficoltà di valutazione, diritti e doveri, libertà e coscienza.

Fu criterio di Don Bosco sviluppare quanto il giovane si porta dentro come spinta o desiderio positivo, mettendolo a contatto anche con un patrimonio culturale fatto di visioni, costumi,

credenze, offrendogli la possibilità di un'esperienza profonda di fede, inserendolo in una realtà sociale della quale si sentisse parte attiva attraverso il lavoro, la corresponsabilità nel bene comune, l'impegno per una convivenza pacifica. Egli esprime ciò in formule semplici, che i giovani potevano capire ed assumere: "buoni cristiani e onesti cittadini", "sanità, sapienza, santità", "ragione e fede".

I vantaggi personali acquisiti attraverso l'educazione erano finalizzati alla loro valorizzazione sociale in forma solidale e critica; il vivere con onesta prosperità in questo mondo era collegato con la dimensione spirituale, trascendente, cristiana; l'istruzione e la preparazione professionale erano uniti a una visione cristiana della realtà, alla formazione della coscienza, all'apertura verso i rapporti umani.

Per non cadere nel massimalismo utopico, Don Bosco cominciava da dove era possibile, secondo le condizioni del giovane e la situazione dell'educatore. Nel suo oratorio si giocava, si era accolti, si creavano rapporti, si riceveva istruzione religiosa, si alfabetizzava, si imparava a lavorare, si davano norme di comportamento civile, si rifletteva sul diritto del lavoro artigianale e si cercava di migliorarlo.

Oggi ci può essere un'istruzione che non prende in considerazione i problemi della vita. È una lamentela ricorrente dei giovani. Ci può essere preparazione professionale che non ne assume la dimensione etica o culturale. Ci può essere un'educazione umana chiusa nell'immediato, che non affronta gli interrogativi dell'esistenza.

Se la vita e la società sono diventate complesse, il soggetto a una sola dimensione, senza mappa e senza bussola, è destinato a smarrirsi o diventare dipendente. La formazione della mente, della coscienza e del cuore è più che mai necessaria.

Un "punctum dolens" dell'educazione oggi è la comunicazione: tra le generazioni per la velocità dei cambiamenti, tra le

persone per l'allentamento dei rapporti, tra le istituzioni e i loro destinatari per la diversa percezione delle rispettive finalità. La comunicazione, si dice, è confusa, disturbata, esposta all'ambiguità per l'eccessivo rumore, per la molteplicità dei messaggi, per la mancanza di sintonia tra emittente e ricevente. Ne derivano incomprensioni, silenzi, ascolto limitato e selettivo realizzato come "zapping", patti di non aggressione per maggiore tranquillità. Così è difficile consigliare atteggiamenti, raccomandare comportamenti, trasmettere valori.

1.3 Linguaggio del cuore

Anche il linguaggio del cuore è cambiato non poco dai tempi di Don Bosco. Eppure da lui vengono indicazioni che nella loro semplicità sono vincenti, se si trova la maniera di renderle operative. Una di tali indicazioni è: "*amateli i ragazzi*". "Si otterrà di più – leggiamo nella cosiddetta "Lettera sui castighi" – con uno sguardo di carità, con una parola di incoraggiamento che con molti rimproveri" (MB XVI, 444).⁶

Amarli vuol dire accettarli come sono, spendere tempo con loro, manifestare voglia e piacere di condividere i loro gusti e i loro temi, dimostrare fiducia nelle loro capacità, e anche tollerare quello che è passeggero e occasionale, perdonare silenziosamente quello che è involontario, frutto di spontaneità o immaturità. Era questo il pensiero di Don Bosco: "Tutti i giovani hanno i loro giorni pericolosi, e voi anche li avete. Guai se non ci studieremo di aiutarli a passarli in fretta e senza rimprovero" (MB XVI, 445).⁷

C'è una parola, non molto usata oggi, che i salesiani conservano gelosamente perché sintetizza quanto Don Bosco acquisì e

⁶ Cf. G. BOSCO, *Dei castighi da infliggersi nelle case salesiane*, in P. BRAIDO, *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, LAS, Roma 1992, p. 335.

⁷ Cf. G. BOSCO, *Dei castighi da infliggersi nelle case salesiane*, in P. BRAIDO, *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, LAS, Roma 1992, p. 336.

consigliò sul rapporto educativo: l'**amorevolezza**. La sua sorgente è la carità, come la presenta il Vangelo, per cui l'educatore scorge il progetto di Dio nella vita di ogni giovane e lo aiuta a prenderne coscienza ed a realizzarlo con lo stesso amore liberante e magnanimo con cui Dio l'ha concepito. Amorevolezza è amore percepito ed espresso.

L'amorevolezza genera un affetto che viene manifestato a misura del ragazzo, particolarmente di quello più povero; è l'approccio fiducioso, il primo passo e la prima parola, la stima dimostrata attraverso gesti comprensibili, che favoriscono la confidenza, infondono sicurezza interiore, suggeriscono e sostengono la voglia di impegnarsi e lo sforzo di superare le difficoltà.

Va maturando così, non senza difficoltà, un rapporto sul quale conviene portare l'attenzione quando si prospetta una traduzione delle intuizioni di Don Bosco nel nostro contesto. È un rapporto segnato dall'amicizia, che cresce fino alla paternità.

L'amicizia va aumentando con i gesti di familiarità e di essi si nutre. A sua volta fa nascere la confidenza. E la confidenza è tutto nell'educazione, perché soltanto nel momento in cui il giovane ci apre le porte del suo cuore e ci affida i suoi segreti è possibile interagire. L'amicizia ha per noi una manifestazione molto concreta: l'**assistenza**.

Non è possibile comprendere la portata dell'assistenza salesiana dal significato che il dizionario o il linguaggio attuale danno alla parola. È un termine coniato all'interno di un'esperienza e riempito di significati e applicazioni originali. Essa comporta un desiderio di stare con i ragazzi: "Qui con voi mi trovo bene". È presenza fisica lì dove i ragazzi si intrattengono, scambiano esperienze o progettano; e, allo stesso tempo, è forza morale con capacità di comprensione, risveglio e incoraggiamento; è anche orientamento e consiglio secondo il bisogno dei singoli.

L'assistenza raggiunge il livello della paternità educativa, che è più dell'amicizia. È una responsabilità affettuosa ed auto-

revole che offre guida e insegnamento vitale ed esige disciplina ed impegno. La paternità educativa è amore ed autorevolezza.

Essa si manifesta soprattutto nel “*saper parlare al cuore*” in maniera personale, perché in tal modo si raggiunge ciò che occupa la mente dei ragazzi, si svela la portata degli avvenimenti della loro vita, si fa loro comprendere il valore dei comportamenti e dei sentimenti, toccando la profondità della coscienza.

Non parlare molto, ma in modo diretto; non in forma agitata, ma chiara. Ci sono nella pedagogia di Don Bosco due esempi di questo modo di parlare: “la buona notte”, quella parola rivolta a tutti che alla fine della giornata dava il senso di ciò che si era vissuto, e “la parolina all’orecchio”, quella parola personale che veniva lasciata cadere in momenti informali di ricreazione. Sono due momenti carichi di emotività, che riguardano sempre eventi concreti e immediati e che consegnano una sapienza quotidiana per affrontarli; insomma aiutano a vivere e insegnano l’arte di vivere.

Amicizia, assistenza e paternità creano il **clima di famiglia**, dove i valori diventano comprensibili e le esigenze accettabili. Così si traccia il confine tra l’autoritarismo, che rischia di non influire pur ottenendo risultati formali, e l’assenza di proposte; tra l’invadenza, che non lascia spazio al libero esprimersi, e la latitanza educativa, che non si impegna nel trasmettere valori; tra il cameratismo e la responsabilità dell’adulto.

Le manifestazioni della *paternità di Don Bosco* hanno avuto luogo in un contesto marcato dal carattere esemplare della famiglia patriarcale. I suoi ruoli servivano come punto di riferimento per tutti i tipi di autorità: civili, imprenditoriali, educativi. Tutto allora era “familiare”: l’educazione, l’impresa, l’economia. Era un assioma indiscusso che l’educatore dovesse assumere una “fisionomia paterna”.

Anche per noi la paternità ha un significato ancora insostituibile: è un amore che dà la vita e si fa responsabile del suo

sviluppo, vuole bene di cuore, parla opportunamente, attende la maturazione, consente l'autonomia, accoglie con gioia il ritorno.

Prevenzione, proposta, rapporto si congiungono negli ambienti "giovanili". I ragazzi hanno bisogno di esprimere la loro vitalità, quello che internamente vanno sentendo, accettando ed elaborando. I giovani debbono provarsi nella responsabilità, nella realizzazione dei valori che enunciano, nella solidarietà, nell'autogestione.

Per un educatore salesiano il "luogo educativo" della conoscenza del giovane non è principalmente il test psicologico, ma il **cortile**, lì dove egli si esprime spontaneamente. L'incontro educativo non è principalmente quello formale, ma quello spontaneo. Il cammino di crescita del giovane sta certamente nel rispetto delle norme e nella docilità all'educatore, ma molto di più esso si trova nella capacità di partecipare con gioia alle iniziative e alla vita che si creano nel gruppo, nella cooperativa, nella comunità giovanile, dove gli educatori hanno il non facile compito di motivare, spingere ed incoraggiare, aprire spazi, favorire la creatività.

Le opere, che anche oggi si rifanno a Don Bosco, presentano le caratteristiche che egli diede ai suoi ambienti. Esse cercano di rispondere alle necessità dei giovani con un programma concreto e potenzialmente integrale: insegnamento, alloggio, educazione al lavoro, tempo libero. Aggregano anche gli adulti, specialmente se appartengono ai settori popolari o sono interessati ad aiutare i giovani. Sono "aperte" e non esclusive. Lavorano in rete, in collegamento con le istituzioni, il territorio, il popolo e le autorità.

Oggi si sente l'urgenza di "spazi" per i giovani: piccoli, medi e grandi. Valga l'esempio delle discoteche e dei gruppi. C'è in agguato il male della solitudine, che è all'origine di molte devianze. L'analisi educativa ha colto nel segno quando, senza rigidità, ha fatto una distinzione tra luoghi istituzionali, organizzati per finalità precise, e luoghi vitali, aperti all'espressione spontanea, alla ricerca di senso, ai progetti, alla creatività: luoghi dell'ob-

bligo e luoghi di propria scelta; luoghi imposti e luoghi della vita. Lo spazio ideato da Don Bosco è una sintesi dei due: così nel fluire della vita quotidiana si superano le dicotomie in cui si dibatte l'educazione.

2. Curare lo sviluppo integrale dei giovani

Di fronte alla situazione dei giovani Don Bosco fa la scelta dell'educazione. È un tipo di educazione che previene il male attraverso la fiducia nel bene che esiste nel cuore di ogni giovane, che sviluppa le sue potenzialità con perseveranza e con pazienza, che ricostruisce l'identità personale di ciascuno. Essa forma persone solidali, cittadini attivi e responsabili, persone aperte ai valori della vita e della fede, uomini e donne capaci di vivere con senso, gioia, responsabilità e competenza. È un'educazione che diviene una vera esperienza spirituale, che attinge alla "carità di Dio che previene ogni creatura con la sua Provvidenza, l'accompagna con la sua presenza e la salva donando la vita" (*Cost. SDB* 20). Tradurre nell'oggi questa scelta di Don Bosco richiede di assumere alcune opzioni fondamentali.

2.1 Fiducia condivisa nell'educazione

La nostra epoca mostra di aver fiducia nell'educazione; per questo si impegna per estenderla a tutti. Cerca di adeguarla costantemente alle sfide che sorgono nel campo del lavoro, delle conoscenze e dell'organizzazione sociale. L'affida sempre di più a istituzioni specializzate. La centra sulla comunicazione culturale, l'informazione scientifica e la preparazione professionale. La responsabilità su di essa appare sempre più distribuita, condivisa tra famiglia, istituzioni sociali e stato.

Così l'educazione è diventata fenomeno sociale, diritto riconosciuto e aspirazione di ogni persona. Le questioni che la riguardano sono diventate problemi di tutti. Interessano i ceti

dirigenti ed imprenditoriali, il cittadino comune, l'opinione pubblica. In sostanza si tratta del riconoscimento del valore unico e della centralità della persona nell'evolvere delle culture, della vita sociale e degli stessi processi di produzione.

Da parte della Chiesa la preoccupazione non è stata minore ed essa non ha lasciato mancare di offrire orientamenti anche in questo campo. Il suo intervento nell'educazione appare determinante in molti contesti, sia quanto all'estensione che alla qualità. L'intrinseco rapporto che esiste tra evangelizzazione ed educazione porta la Chiesa ad assumere quest'ultima non come un impegno opzionale, ma come il cuore stesso della sua missione; essa si sente e vuole essere educatrice dell'uomo.

L'espressione più cospicua di tale impegno sono i santi educatori, che hanno fatto del compito educativo l'espressione della scelta preferenziale di Dio, l'esercizio quotidiano dell'amore all'uomo e la via della propria santificazione. E dietro di loro gli istituti e i movimenti ecclesiali per i quali l'educazione costituisce una missione e uno stile.

Don Bosco e la Famiglia Salesiana si trovano tra questi movimenti ecclesiali ispirati da un santo educatore. Essi intendono rispondere alle aspirazioni profonde delle persone, particolarmente le più povere, inserirsi nell'attuale situazione storica ed assumere l'invito per una nuova evangelizzazione.

2.2 Ripartire dagli ultimi

Nonostante questa fiducia generalizzata nell'educazione, abbiamo però l'impressione che nei suoi riguardi ci sia una distanza tra aspirazioni e possibilità, tra dichiarazioni e adempimenti, tra intenzioni e realizzazioni, tra diritto riconosciuto e diritto garantito. Ciò si avverte maggiormente in alcuni contesti.

La prima invocazione da raccogliere è dunque quella che si solleva dove mancano i servizi minimi e le condizioni indispen-

sabili per l'educazione. Agli inizi del terzo millennio il deserto educativo, come quello geografico, non si riduce ma si estende.

Le possibilità di educazione si riducono drammaticamente in vaste aree del mondo, sia in assoluto che relativamente all'aumento della popolazione. I conflitti interni, il crollo dei servizi, le amministrazioni disestate e voraci, il degrado sociale e politico causano un sottosviluppo progressivo, la cui prima vittima è la gioventù.

Le possibilità di educazione si contraggono però anche nelle società avanzate. L'insufficienza si manifesta nella dispersione scolastica, nella mancanza di sostegno familiare, nelle molteplici forme di devianza, nella disoccupazione giovanile, nella manovalanza precoce spesso legata alla criminalità.

Da queste realtà si innalza una forte invocazione. C'è bisogno di condividere i beni fondamentali dell'educazione, di ridistribuire attenzione, tempo e risorse a beneficio di coloro che oggi ne sono carenti in ogni singola società e nel contesto mondiale.

Una Famiglia come la nostra, che ha fatto dei poveri la sua eredità e ha intrapreso un vasto sforzo per un continente povero come l'Africa, non può ignorare questo fenomeno, non fosse altro che per compiere alcuni gesti profetici.

2.3 Una nuova educazione

Il moderno entusiasmo per l'educazione, pur rappresentando globalmente un fatto positivo, non è senza ambiguità a riguardo delle impostazioni di fondo e degli orientamenti pratici.

Educare, come si è detto, è aiutare ciascuno a diventare pienamente persona attraverso l'emergere della coscienza, lo sviluppo dell'intelligenza, la comprensione del proprio destino. Attorno a questo nodo si raccolgono i problemi e si scontrano le diverse concezioni dell'educazione.

Si avverte oggi una specie di scompenso tra libertà e senso etico, tra potere e coscienza, tra progresso tecnologico e progresso sociale. Tale scompenso è sovente indicato con altre espressioni: la corsa all'avere e la disattenzione verso l'essere, il desiderio di possedere e l'incapacità di condividere, il consumare senza riuscire a valorizzare.

Si tratta di polarità ricche di energie, se la persona riesce a comporle. Sono distruttive, se si cambia la gerarchia dei valori e soprattutto se quella principale viene negata o appiattita. Fattori strutturali, correnti culturali, forme di vita sociale possono spingere fortemente in una direzione. L'educazione richiederà sempre un atteggiamento positivo di discernimento, proposta e profezia. Presento alcune di queste polarità alle quali dobbiamo fare attenzione per poter rinnovare la nostra proposta educativa.

2.3.1 Complessità e libertà

Molti hanno l'impressione che viviamo in un mondo estremamente confuso a riguardo di ciò che è bene e di ciò che è male. I sociologi parlano di complessità, una situazione sociale e culturale dove molti sono i messaggi, molti i linguaggi con cui tali messaggi vengono comunicati, molte le concezioni di vita che vi stanno alla base, diverse e autonome le agenzie che se ne fanno promotrici, innumerevoli e incompatibili gli interessi che le spingono. E non c'è un'autorità capace di proporre autorevolmente e far accettare una visione comune del mondo e della vita umana, un sistema di norme morali, una visione dell'esistenza, un "listino" di valori comuni.

In queste condizioni i processi educativi risultano difficili. Gli adulti non si sentono in possesso di un patrimonio culturale sicuro. Inoltre, il tempo per consegnarlo è poco e le interferenze sono innumerevoli. Perciò quello che riescono a comunicare sembra sottoposto a rapida usura. Il pacchetto di proposte educative non sempre attira né viene capito nel suo insieme. La capacità propositiva tentenna.

La conseguenza più vistosa per tutti, ma specialmente per le generazioni giovani, è il travaglio di orientarsi nella molteplicità di stimoli, problemi, visioni, proposte. Appaiono confuse le varie dimensioni della vita e non è facile cogliere il loro valore.

La debolezza della comunicazione culturale da parte della famiglia, della scuola, della società, dell'istituzione religiosa provoca difficoltà nel progettare la propria vita. Ciò si manifesta nella resa di fronte a conflitti e frustrazioni, nella fatica a prendere e mantenere decisioni a lungo termine, nel rinvio delle scelte di vita, nel non riuscire a riconoscersi nei modelli di identificazione che la società offre.

Il problema educativo dell'identità non è nuovo. In tutte le epoche i giovani hanno dovuto affrontarlo per rendersi consapevoli del proprio essere e collocarsi in forma positiva nel sistema sociale.

Nuova è la situazione nella quale esso oggi si colloca. Si combinano infatti diversi fattori che presentano simultaneamente vantaggi e difficoltà. Da una parte ci sono offerte più abbondanti e maggiore libertà. Sembra come se si dicesse al giovane: "scegli e fai da te". È una promessa di autonomia e una garanzia di autorealizzazione, ma in solitudine. Il deficit oggi non è di libertà, ma di consapevolezza e responsabilità, di sostegno e accompagnamento.

Presto perciò la persona si scontra con i propri limiti e contro le barriere che le oppone la società postindustriale: la concorrenza e la selezione in ogni ambito, il mercato del lavoro, il prolungamento della dipendenza, la ristrettezza degli spazi di partecipazione pubblica, la mancanza di alternative alla sua portata.

Ciò dà origine a un sentimento di precarietà che rende i giovani vulnerabili alla manipolazione, che nella nostra società agisce attraverso diversi canali. I processi di persuasione, orientati all'acquisizione di prodotti, determinano non poche delle

loro preferenze, non solo di prodotti ma di modelli: il tipo d'uomo e di donna, l'immagine della bellezza e della felicità, la scala di valori, le forme di comportamento e la collocazione sociale.

2.3.2 *Soggettività e verità*

L'emergere della soggettività è una delle chiavi per interpretare la cultura attuale. Essa è legata al riconoscimento della singolarità di ogni persona e del valore della sua esperienza e interiorità. Viene rivendicata da quei gruppi che per molto tempo si sono sentiti "oggetto" di leggi, di imposizioni di identità o di convenzioni sociali, che impedivano loro di esprimersi. Lasciata però al proprio dinamismo, senza riferimento alla verità, alla società e alla storia, la soggettività non riesce a realizzarsi.

La privatizzazione o elaborazione soggettiva appare maggiormente nell'etica e nella formazione della coscienza. L'esempio più alla mano, ma non l'unico, è quello della sessualità. In quest'ambito sono caduti i controlli sociali e a volte anche quelli familiari. C'è tolleranza pubblica e diritto a scelte diverse. Anzi, stampa, letteratura, spettacoli spesso esaltano le trasgressioni e presentano le deviazioni come conseguenza di condizioni diverse. Qualsiasi dimensione etica, anche soltanto umana, viene trascurata, quando non ignorata, persino in programmi ufficiali ampiamente diffusi. Ci si preoccupa solo di vivere la sessualità in modo appagante e sicuro da rischi per la salute fisica o psichica. La si stacca dalle componenti che le danno senso e dignità.

La mancanza di riferimento alla verità si percepisce anche nelle regole che guidano l'attività economica e sociale. Sovente esse si ispirano a criteri individuati nel proprio ambito e al consenso tra le parti più forti. Non sempre rispondono al bene comune o ai fini dell'economia o della società.

La qualità dell'educazione si giocherà nel colmare lo scompensamento che appare tra possibilità di scelte e formazione della coscienza, tra verità e persona. Bisogna orientare a comprendere

la portata storica delle proprie opzioni, ad equilibrare la soggettività selvaggia, a cogliere la consistenza oggettiva delle realtà e dei valori.

2.3.3 Profitto individuale e solidarietà

La complessità e la soggettivizzazione influiscono su una giusta composizione tra la ricerca del proprio profitto e l'apertura solidale agli altri.

Ci fu una stagione in cui si pensava possibile organizzare una società libera e giusta, che attraverso leggi e strutture provvedesse condizioni di benessere per tutti. Molti giovani si appassionarono alla trasformazione della società e alla liberazione dei popoli. La preparazione all'impegno politico era parte della formazione umana e della pratica della fede; costituiva un segno di responsabilità matura e generoso idealismo.

Poi venne l'inverno delle utopie, la caduta delle ideologie e con esse dei progetti collettivi, il problema morale, la contrapposizione tra le istituzioni. Il confronto politico divenne rissoso. La politica diventò spettacolo e non fu sempre esemplare. Quindi seguì il crollo della sua quotazione e la disaffezione, resi evidenti dalla scarsa partecipazione. Venne meno una certa visione pratica del bene comune e non ne subentrò alcun'altra che fosse organica e sperimentata; al contrario, si offrirono soltanto "briciole" di reciproca buona volontà sociale.

Noi oggi stiamo vivendo l'era del "mercato", come mentalità e come inquadratura del sociale. Al momento, va guadagnando terreno una concezione individualista del sociale. La società viene considerata una somma di individui, ognuno dei quali è portato a cercare il suo interesse personale, l'appagamento dei suoi bisogni, potenzialmente illimitati. È il primato dei desideri e dei diritti individuali.

In questa tensione incessante verso la soddisfazione di bisogni artificiali si diventa sordi ai bisogni fondamentali e autentici.

Gli ideali di giustizia sociale e di solidarietà finiscono per diventare formule vuote, considerate impraticabili.

Non è dunque infondata la conclusione di molti che vedono nel mercato il principale ostacolo morale, culturale e legale, perché cresca una mentalità solidale in adulti e giovani, a livello nazionale e internazionale.

2.4 Maturazione della fede dei giovani in questo contesto

Complessità, soggettività e concezione individuale della persona influiscono sulla maturazione della fede dei giovani, che è sostanzialmente apertura, comunione e accoglienza della realtà della vita e della storia.

Impressionano oggi due fenomeni. C'è una religiosità diffusa che prende le strade più diverse. Essa risponde alla ricerca di senso in una società che non lo provvede, alla percezione vaga di un'altra dimensione dell'esistenza che rimane inespressa. Insieme ad essa però si nota una carenza di fondamenti e motivazioni oggettive e dunque una rottura tra esperienza religiosa, concezione di vita e scelte etiche. Anche le verità religiose vengono ridotte ad opinioni. La mediazione della Chiesa diventa problematica e molto di più quella dei suoi singoli ministri o rappresentanti; se ne usufruisce in forma selettiva.

C'è una minoranza che approfondisce, gusta e matura l'esperienza cristiana e la esprime nella fede, nel senso ecclesiale e nell'impegno sociale. C'è però anche un grande numero di giovani che, dopo aver sentito l'annuncio, si va allontanando dalla fede senza rimpianto. L'età della formazione religiosa si è allungata, e non sempre conta su proposte che la ricoprano interamente.

Tutto ciò tinge la fede di forte soggettivismo. Slegata dalla concretezza degli avvenimenti storici della salvezza, essa diventa estremamente fragile, una specie di bene di consumo, di cui cia-

scuno fa l'uso che gli aggrada. La si giustappone così agli altri aspetti della vita e del pensiero che si vanno plasmando autonomamente. Il rischio della separazione tra la vita e la fede, tra questa e la cultura è la condizione in cui ci troviamo tutti, in cui crescono oggi i giovani. E ciò anche in un'epoca in cui la Chiesa dà forti segni di vitalità comunitaria, di impegno sociale, di spinta missionaria.

2.5 Risposta della Famiglia Salesiana

Quali risposte a queste invocazioni si possono aspettare i giovani dalla Famiglia Salesiana? Quali energie possiamo noi attivare?

Oggi le figure di educatori si moltiplicano, specialmente quelle professionali. Ci sono poi educatori informali, che non hanno un compito specifico né sono dei professionisti. Così come ci sono curricoli dichiarati e altri nascosti. Al centro del processo educativo sta sempre di più, come giudice, il soggetto che sceglie ed elabora a volontà le cose che gli vengono proposte o che egli scopre da se stesso. Meno che mai oggi si può delegare l'educazione a qualcuno, pensando che egli abbia la possibilità di controllarne il percorso. Educatori veniamo nominati segretamente dai giovani quando ci danno accesso alla loro intelligenza e al loro cuore, quando vogliono sentire da noi una parola o cogliere un gesto che considerano valido riguardo al senso della loro vita. La responsabilità può ricadere su ciascuno e in qualsiasi momento.

L'incidenza degli educatori delegati al compito educativo e di quelli scelti dal soggetto dipendono da tre fattori: la credibilità dell'offerta in rapporto alla situazione che il giovane vive, l'autorevolezza del testimone, la capacità di comunicazione.

C'è dunque una scommessa per l'adulto: esprimere un orientamento e una proposta senza rifuggire la complessità e l'esigenza della soggettività e senza lasciarsi omogeneizzare. Ciò comporta apertura al positivo, ancoraggio saldo ai punti da cui la

vita umana prende significato, capacità di discernimento. Ecco tre aspetti che la Famiglia Salesiana dovrebbe curare in modo speciale.

2.5.1 Ritorno ai giovani con maggiore qualità

È tra i giovani che Don Bosco ha elaborato il suo stile di vita, il suo patrimonio pastorale e pedagogico, il suo sistema, la sua spiritualità. L'impegno esclusivo per la missione giovanile fu per Don Bosco sempre e comunque reale, anche quando per motivi particolari non era materialmente a contatto con i giovani, anche quando la sua azione non era direttamente a servizio dei giovani, anche quando difese tenacemente il suo carisma di fondatore per tutti i giovani del mondo, di fronte a pressioni di ecclesiastici non sempre ben illuminati. Missione salesiana è consacrazione, è "predilezione" per i giovani; e tale predilezione, al suo stato iniziale, è un dono di Dio, che spetta alla nostra intelligenza ed al nostro cuore sviluppare e perfezionare.

Il vero salesiano non diserta il campo giovanile. Salesiano è colui che dei giovani ha una conoscenza vitale: il suo cuore pulsa là dove pulsa quello dei giovani. Il salesiano vive per loro, esiste per i loro problemi; essi sono il senso della sua vita: lavoro, scuola, affettività, tempo libero. Salesiano è chi dei giovani ha anche una conoscenza teorica ed esistenziale, che gli permette di scoprire i loro veri bisogni, di creare una pastorale giovanile adeguata alle necessità dei tempi.

La fedeltà alla nostra missione, per essere incisiva, deve essere posta a contatto con i "nodi" della cultura di oggi, con le matrici della mentalità e dei comportamenti attuali. Siamo di fronte a sfide colossali, che esigono serietà di analisi, pertinenza di osservazioni critiche, confronto culturale approfondito, capacità di condividere psicologicamente la situazione. In un tale contesto la comunicazione educativa privilegia alcuni canali.

Il primo è quello della condivisione degli interessi e delle ricerche al posto delle soluzioni preconfezionate; del dialogo a

tutto campo al posto delle informazioni limitate; della trasparenza o spiegazioni reali al posto delle mezze verità.

Nel loro sforzo di formarsi una visione del mondo i giovani ascoltano, reagiscono, interiorizzano, sperimentano. Si sentono come in un mercato, dove possono vedere il prezzo e la qualità delle proposte e prendere quelle che vanno loro bene. La testimonianza e la parola, capaci di far brillare luce e speranza, troveranno udienza.

L'educatore del futuro sarà quello che saprà orientare, nella molteplicità di messaggi e di visioni, verso una scelta di valori e di criteri atti a sostenere una crescita continua. E proprio nell'educazione ai valori egli dovrà puntare sul coinvolgimento attivo del soggetto, piuttosto che sulla sola sua docile accettazione.

Le esigenze vanno presentate con coraggio. È da scartare il solo adeguamento a domande immediate, che privano il soggetto di orizzonti e finiscono col fissarlo in una posizione narcisistica.

La responsabilità è invece la principale energia per lo sviluppo della persona. Questa deve interiorizzare le proposte educative attraverso l'esperienza e la riflessione ed elaborare così le proprie conclusioni. Soltanto se il giovane diventa soggetto e non solo oggetto dell'azione educativa, le proposte entrano nella sua coscienza e diventano patrimonio valido per la vita.

C'è poi un altro elemento chiave nei modelli di comunicazione: l'ambiente. Oggi vengono valorizzati i cosiddetti "luoghi vitali", accanto alle tradizionali istituzioni educative. Queste influiscono attraverso le strutture, i programmi, i ruoli, le norme; ma appaiono insufficienti per soddisfare le domande di senso e di rapporto che i giovani esprimono. I luoghi vitali invece danno spazio alla spontaneità rivolta al positivo, alla condivisione libera, all'amicizia, all'accettazione vicendevole, all'utopia, al linguaggio simbolico, ai progetti. È da augurarsi che così diventino le famiglie, le comunità cristiane, i gruppi di impegno, i luoghi di ritrovo giovanile, la scuola.

Rivolgendomi a membri della Famiglia Salesiana, non è fuori posto ricordare che Don Bosco, per intuizione piuttosto che per conoscenza teorica, diede origine a un sistema comunicativo totale: *l'oratorio*, ambiente intriso di spontaneità e libera espressione, in cui c'erano ruoli riconosciuti e rapporti informali, si alternavano programmi proposti a tutti e portati avanti con regolarità e spazi di creatività personale e di gruppo.

Nel primo oratorio di casa Pinardi, così come è pensato da Don Bosco, sono presenti alcune importanti intuizioni che saranno successivamente acquisite nella loro valenza più profonda di complessa sintesi umanistico-cristiana:

- una struttura flessibile, quale opera di mediazione tra Chiesa, società urbana e fasce popolari giovanili, a mo' di "ponte";
- il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente popolare;
- la religione posta a fondamento dell'educazione, secondo l'insegnamento della pedagogia cattolica trasmessa a lui dall'ambiente del Convitto;
- l'intreccio dinamico tra formazione religiosa e sviluppo umano, tra catechismo ed educazione, o anche convergenza tra educazione ed educazione alla fede e integrazione fede-vita;
- la convinzione che l'istruzione costituisce uno strumento essenziale per illuminare la mente;
- l'educazione, così come la catechesi, che si sviluppa in tutte le espressioni compatibili con la ristrettezza del tempo e delle risorse: l'alfabetizzazione di chi non ha mai potuto fruire di una qualsiasi forma di istruzione scolastica, il collocamento al lavoro, l'assistenza lungo la settimana, lo sviluppo di attività associative e mutualistiche, ecc.
- la piena occupazione e valorizzazione del tempo libero;
- l'amorevolezza come stile educativo e, più in generale, come stile di vita cristiana.

L'oratorio così inteso continua ad essere per noi la "formula"

che cerchiamo di applicare in qualsiasi situazione o struttura educativa.

2.5.2 Rilancio del “onesto cittadino”

La riconsiderazione della *qualità sociale dell'educazione*, già presente in Don Bosco, anche se imperfettamente realizzata, dovrebbe incentivare la creazione di esplicite esperienze di impegno sociale nel senso più ampio. Ciò suppone una profonda riflessione sia a livello teorico, data l'estensione dei contenuti della promozione umana, giovanile, popolare e la diversità delle considerazioni antropologiche, teologiche, scientifiche, storiche, metodologiche, sia sul piano dell'esperienza e della riflessione operativa dei singoli e delle comunità. In ambito salesiano il Capitolo Generale 23^o aveva già parlato di “dimensione sociale della carità” e di “educazione dei giovani all'impegno e alla partecipazione alla politica”, “ambito da noi un po' trascurato e sconosciuto”.⁸

La presenza educativa nel sociale comprende queste realtà: la sensibilità educativa, le politiche educative, la qualità educativa del vivere sociale, la cultura.

Chi è veramente preoccupato della dimensione educativa cerca di influire attraverso gli strumenti politici, perché essa sia presa in considerazione in tutti gli ambiti: dall'urbanizzazione e dal turismo fino allo sport e al sistema radiotelevisivo, realtà in cui sovente si privilegiano i criteri di mercato.

C'è poi l'aspetto specifico delle politiche educative e giovanili. Bisogna risvegliarne l'interesse e fare delle battaglie perché non vengano messe all'ultimo posto le soluzioni per alcune urgenze, come per esempio l'ampia azione di prevenzione, la qualità di un sistema educativo integrato, la conveniente diversificazione di possibilità educative conformi ai bisogni dei soggetti, la parità economica, il recupero di coloro che hanno sofferto incidenti nel percorso educativo.

⁸ Cf. CG23 203-210; 212-214.

Lo stile di vita sociale e di prassi politica, inoltre, costituisce in se stesso una grande scuola quotidiana da cui adulti e giovani traggono silenziosamente lezioni pratiche. È quasi inutile, si può dire, che le istituzioni educative cerchino di educare alla legalità, se nella vita pubblica altri criteri vengono vissuti con coscienza tranquilla, perché questi finiscono per modellare i nostri convincimenti e comportamenti. È difficile inculcare il senso della giustizia, se nell'amministrazione pubblica domina la corruzione e il compromesso. Risulta arduo insegnare il rispetto alla persona, se nel dibattito politico prevale la sfiducia vicendevole, l'inganno e la rissosità. Educazione, convivenza sociale e prassi politica formano un'unità, per cui chi vorrà fare un salto di qualità in una di esse dovrà necessariamente dedicare energie per modificare le altre.

Infine, alla radice dell'educazione, della convivenza sociale e della prassi politica c'è la cultura. Essa provvede motivazioni e comunica significati che vanno penetrando silenziosamente nelle coscienze e codificando comportamenti. Per radicare un valore non bastano le iniziative, anche se abbondanti, né le persone generose e ben ispirate. Bisogna raggiungere la maturazione di una mentalità comune. La cultura infatti riguarda non solo intenzioni e propositi privati, ma l'impiego sistematico e razionale delle energie di cui la comunità dispone. A volte c'è una frattura tra i gesti dei singoli e la mentalità collettiva, tra le iniziative personali e le espressioni sociali, tra la prassi e i suoi fondamenti, per cui una cosa è l'aspirazione della persona e un'altra cosa è la realtà quotidiana che essa è obbligata a subire.

2.5.3 Rilancio del "buon cristiano"

Altrettanto si dovrebbe dire del rilancio del "buon cristiano". Don Bosco, "bruciato" dallo zelo per le anime, ha compreso l'ambiguità e la pericolosità della situazione sociale e morale, ne ha contestato i presupposti, ha trovato forme nuove per opporsi al male con le scarse risorse culturali, economiche, ecc., di cui disponeva.

Come attualizzare il “buon cristiano” di Don Bosco? Come salvaguardare oggi la totalità umano-cristiana del progetto in iniziative formalmente o prevalentemente religiose e pastorali, contro i pericoli di antichi e nuovi integralismi ed esclusivismi? Come trasformare la tradizionale educazione religiosa in un’educazione a vivere con la propria identità in un mondo plurireligioso, pluriculturale, pluri-etnico? A fronte dell’attuale superamento della tradizionale pedagogia dell’obbedienza, adeguata ad un certo tipo di ecclesiologia, come procedere in funzione di una pedagogia della libertà e della responsabilità, tesa alla costruzione di un forte soggetto capace di decisioni libere e mature, aperto alla comunicazione interpersonale, inserito attivamente nelle strutture sociali, in atteggiamento non conformistico, ma costruttivamente critico?

Si tratta di svelare e aiutare a vivere consapevolmente la vocazione di uomo, la verità della persona. E proprio in questo i credenti possono dare il loro contributo più prezioso.

Essi infatti sanno che l’essere e i rapporti della persona vengono definiti dalla sua condizione di creatura, che non indica inferiorità o dipendenza, ma amore gratuito e creativo da parte di Dio. L’uomo deve la propria esistenza a un dono. È situato in una relazione con Dio da ricambiare. La sua vita non trova senso al di fuori di questo rapporto. L’“oltre”, che egli percepisce e desidera vagamente, è l’Assoluto, non un assoluto estraneo e astratto, ma la sorgente della sua vita che lo chiama a sé.

In Cristo la verità della persona, che la ragione coglie in modo iniziale, trova la sua illuminazione totale. Egli, con le sue parole ma soprattutto in forza della sua esistenza umano-divina, in cui si manifesta la coscienza di Figlio di Dio, apre la persona alla piena comprensione di sé e del proprio destino.

In Lui siamo costituiti figli e chiamati a vivere come tali nella storia. È una realtà e un dono, di cui l’uomo deve penetrare progressivamente il senso. La vocazione a figli di Dio non è una aggiunta di lusso, un completamento estrinseco per la realizza-

zione dell'uomo. È invece il suo puro e semplice compimento, l'indispensabile condizione di autenticità e pienezza, il soddisfacimento delle esigenze più radicali, quelle di cui è sostanziata la sua stessa struttura creaturale.

Chi educa – genitore, amico o animatore – mantiene viva la consapevolezza che egli è testimone e accompagnatore in questo svelamento delle possibilità della vita, che collega la coscienza con la sua fonte e col suo fine, che sviluppa la vita, ma soprattutto prepara un interlocutore e un segno della presenza di Dio.

C'è un dialogo misterioso tra ciascun giovane e ciò che gli giunge dall'esterno, quello che sorge dentro di sé e che scopre come imperativo, grazia o senso. Un po' alla volta egli va acquistando piena coscienza di sé, va elaborando un'immagine dell'esistenza nella quale scommette le sue forze e gioca le sue possibilità.

Gli educatori, professionisti e non, sono chiamati ad offrire tutto quello che credono opportuno, vivendo con speranza le incognite del futuro. Si interessano sinceramente dell'umano incerto che cresce. In esso infatti Dio verrà accolto e anche in forza della crescita si manifesterà con sempre maggior luminosità. Se le cose vanno per il verso migliore, avranno contribuito a mantenere nella storia la "stirpe di Dio", coloro che si sentono in rapporto filiale con Lui, e avranno creato luoghi vivi della sua presenza.

3. Promuovere i diritti umani, in particolare quelli dei minori

Noi siamo eredi e portatori di un carisma educativo che tende alla promozione di una **cultura della vita** e al **cambiamento delle strutture**. Per questo abbiamo il dovere di promuovere i diritti umani. La storia della Famiglia Salesiana e la rapidissima espansione anche in contesti culturali e religiosi lontani da quelli

che ne hanno visto la nascita, testimonia come il sistema preventivo di Don Bosco sia una porta di accesso garantita per l'educazione giovanile di qualunque contesto e una piattaforma di dialogo per una nuova cultura dei diritti e della solidarietà. Considerando la dignità di ogni uomo e l'uguaglianza dei suoi diritti, si può meglio comprendere il complesso di ragioni che sostengono l'opzione preferenziale della Chiesa per i poveri.

È sotto questo profilo che va letto e reso attuale il monito di Don Bosco ai primi missionari: "Prendete cura speciale degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi e dei poveri, e guadagnerete la benedizione di Dio e la benevolenza degli uomini".⁹ Come salesiani l'educazione ai diritti umani, in particolare quelli dei minori, è la via privilegiata per realizzare nei diversi contesti l'impegno di prevenzione, di sviluppo umano integrale, di costruzione di un mondo più equo, più giusto, più salubre. Il linguaggio dei diritti umani ci permette anche il dialogo e l'inserimento della nostra pedagogia nelle differenti culture del mondo.

3.1 Diritti umani e dignità della persona

I diritti umani sono diritti che spettano a ciascun individuo in quanto essere umano; non dipendono dalla razza, dalla religione, dalla lingua, dalla provenienza geografica, dall'età o dal sesso. Sono diritti fondamentali, universali, inviolabili e indisponibili. Essi non sono una realtà statica, ma sono in continua evoluzione. I diritti civili e politici, che vengono fatti risalire al tempo della Rivoluzione Francese (1789), nascono dalla rivendicazione di una serie di libertà fondamentali che erano precluse ad ampi strati della popolazione: diritto alla vita, alla integrità fisica, alla libertà di pensiero, di religione, di espressione, di associazione, alla partecipazione politica. I diritti economici, sociali e culturali sono stati sanciti dalla Dichiarazione Universale dei

⁹ G. BOSCO, *Ricordi ai missionari*, in P. BRAIDO, *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, LAS, Roma 1992, p. 206.

diritti dell'uomo del 1948: diritto all'istruzione, al lavoro, alla casa, alla salute, ecc. Ci sono poi diritti dei popoli all'autodeterminazione, alla pace, allo sviluppo, all'equilibrio ecologico, al controllo delle risorse nazionali, alla difesa ambientale. Infine ci sono i diritti legati al rispetto dell'uomo, in relazione ai campi delle manipolazioni genetiche, della bioetica e delle nuove tecnologie di comunicazione.

Bisogna prendere coscienza che il pieno rispetto dei diritti umani è prima di tutto una nostra responsabilità. Purtroppo le violazioni dei diritti umani sono all'ordine del giorno ed è evidente come gli strumenti e le prevenzioni esistenti non siano sufficienti ad eliminarle. Pur in questa situazione noi dobbiamo operare per il rispetto della dignità della persona.

L'insegnamento della Chiesa afferma che una corretta interpretazione ed un'efficace tutela dei diritti dipendono da un'antropologia che abbraccia la totalità delle dimensioni costitutive della persona umana. L'insieme dei diritti dell'uomo deve infatti corrispondere alla sostanza della dignità della persona. Essi devono riferirsi alla soddisfazione dei suoi bisogni essenziali, all'esercizio delle sue libertà, alle sue relazioni con le altre persone e con Dio. Essi sono universali, presenti in tutti gli esseri umani, senza eccezione alcuna di tempo e di luogo. I diritti fondamentali appartengono, infatti, all'essere umano in quanto persona, ad ogni persona e a tutte le persone, uomini e donne, bambini o anziani, ricchi o poveri, sani o ammalati.

3.2 Missione salesiana e diritti dei ragazzi

Nel discorso sul tema "Prima che sia troppo tardi salviamo i ragazzi, il futuro del mondo", che ho tenuto in Campidoglio a Roma il 27 novembre 2002, ho cercato di far vedere il Sistema Preventivo in un'ottica di promozione del singolo ragazzo o ragazza da educare, da riscattare nella totalità della sua vita nel senso dell'antropologia cristiana, ma con un preciso riferimento

alla trasformazione della società, perché non ci siano più emarginati. Soprattutto, ho presentato il Sistema Preventivo in un'ottica di assunzione cosciente di responsabilità da parte dell'educando, che si trasforma da oggetto di protezione, perché ha dei bisogni, in soggetto responsabile, perché ha dei diritti e riconosce i diritti degli altri, preparando nel ragazzo di oggi il cittadino di domani: *onesto cittadino e buon cristiano*. Vi propongo alcuni brani stralciati da quel mio discorso.

«Grave è la situazione in cui si trovano tanti giovani in tante parti del mondo: giovani a rischio ed emarginati. Sono tanti, sono troppi. Sono un grido inascoltato. Sono un peso sulla coscienza della società che sta cercando di globalizzare l'economia, ma non l'impegno per lo sviluppo dei popoli e la promozione della dignità di ogni uomo.

Le sfide odierne. Ecco, una rapida mappa dell'emarginazione e dello sfruttamento giovanile nel mondo:

- I ragazzi di strada e le gang
- I ragazzi soldato
- I ragazzi violati
- I ragazzi lavoratori e schiavi
- I ragazzi "nessuno"
- I ragazzi carcerati
- I ragazzi donatori forzati di organi e i mutilati
- I ragazzi poveri ed emarginati
- I ragazzi delle fogne e i vaganti
- I ragazzi ammalati
- I ragazzi rifugiati e orfani
- I ragazzi...

Tanta sventura sollecita le coscienze di tutti. Alla fine del Capitolo Generale 25° i Salesiani hanno fatto un appello rivolto a tutti quelli che hanno responsabilità nei confronti dei giovani: "Prima che sia troppo tardi salviamo i ragazzi, il futuro del mondo". Questo è anche il mio appello come successore di Don Bosco.

Dinanzi al panorama così triste delle piaghe del mondo giovanile, noi Salesiani “siamo dalla parte dei giovani, perché come Don Bosco abbiamo fiducia in loro, nella loro volontà di imparare, di studiare, di uscire dalla povertà, di prendere in mano il loro proprio futuro... Siamo dalla parte dei giovani, perché crediamo nel valore della persona, nella possibilità di un mondo diverso, e soprattutto nel grande valore dell’impegno educativo”.¹⁰ Investiamo nei giovani!

Globalizziamo perciò l’impegno per l’educazione e prepariamo così un futuro positivo per il mondo intero. In questo sforzo la Famiglia Salesiana apporta la ricchezza del metodo educativo ereditato da Don Bosco, il ben noto Sistema Preventivo.

Secondo questo Sistema la prima preoccupazione è quella di prevenire il male attraverso l’educazione, ma nel contempo quella di aiutare i giovani a ricostruire la propria identità personale, a rivitalizzare i valori che essi non sono riusciti a sviluppare e ad elaborare, appunto per la loro situazione di emarginazione, ed a scoprire ragioni per vivere con senso, con gioia, con responsabilità e competenza.

Inoltre questo Sistema crede decisamente che la dimensione religiosa della persona è la sua ricchezza più profonda e significativa; perciò esso cerca, come finalità ultima di tutte le sue proposte, di orientare ogni ragazzo verso la realizzazione della sua vocazione di figlio di Dio. Penso che questo sia uno dei contributi più importanti che il Sistema Preventivo di Don Bosco può offrire nel campo dell’educazione dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani in situazione di povertà e rischio psico-sociale.

Si tratta di una chiara e significativa esperienza di solidarietà, orientata a formare – sono parole di Don Bosco – “onesti cittadini e buoni cristiani”, cioè costruttori della città, persone attive e responsabili, consapevoli della loro dignità, con progetti di vita, aperti alla trascendenza agli altri e a Dio».

¹⁰ CG25, 140.

3.3 Proviamo a ridire gli stessi concetti con il linguaggio dei diritti umani

Facendo riferimento all'elenco delle violazioni dei diritti umani esposto sopra, diventa chiaro che oggi l'educazione integrale salesiana non può prescindere da un impegno per i diritti fondamentali e la dignità della persona umana.

Si può osservare, anzitutto, che il tema dell'educazione ai diritti e alle libertà fondamentali è intimamente legato alle due Strenne precedenti, nelle quali sottolineavo l'importante ruolo della famiglia nell'educare e promuovere i diritti umani, primo fra tutti la difesa e la promozione della vita.

L'educazione, in questo ambito, si pone l'obiettivo di contribuire a costruire una **cultura dei diritti umani** capace di dialogare, persuadere e, in ultima istanza, di prevenire le violazioni dei diritti stessi, piuttosto che di punirle e reprimerle. È il passaggio dalla mera denuncia di violazioni già perpetrate all'educazione preventiva.

In tale prospettiva l'educazione ai diritti umani deve necessariamente essere multidimensionale e caratterizzarsi come educazione alla cittadinanza onesta, attiva e responsabile, in grado di unire il descrittivo al prescrittivo, il sapere all'essere, e di integrare trasmissione del sapere e formazione della personalità.

L'educazione ai diritti umani è educazione all'azione, al gesto, alla presa di posizione, alla presa in carico, all'analisi critica, al pensare, all'informarsi, a relativizzare le informazioni ricevute dai media; è un'educazione che deve diventare permanente e quotidiana.

Su questi fondamenti, la *metodologia* da utilizzare deve comprendere almeno tre dimensioni:

- una dimensione cognitiva: conoscere, pensare criticamente, concettualizzare, giudicare; Don Bosco direbbe "ragione";

- una dimensione affettiva: provare, fare esperienza, creare amicizia, empatia; Don Bosco direbbe “*amorevolezza*”;
- una dimensione volitiva comportamentale attiva, eticamente motivata: compiere scelte e azioni, mettere in atto comportamenti orientati; Don Bosco direbbe “*religione*”.

3.4 Educarci ed educare per la trasformazione di ogni persona e di tutta la società: per lo sviluppo umano

Quindi il Sistema Preventivo e lo spirito di Don Bosco ci chiamano oggi a un impegno forte, individuale e collettivo, teso a cambiare le strutture della povertà e del sottosviluppo, per farci promotori di sviluppo umano ed educare ad una cultura dei diritti umani, della dignità della vita umana.

I diritti umani sono un mezzo per lo sviluppo umano; l'educazione ai diritti umani è strumentale al raggiungimento dello sviluppo umano personale e collettivo e quindi alla realizzazione di un mondo più equo, più giusto, più salubre.

Ciascuno di noi, chiunque di noi, proprio perché educatore o educatrice e proprio perché sceglie la visione antropologica cristiana che ha ispirato Don Bosco, può diventare un difensore, promotore e attivista di diritti umani.

Per questo dobbiamo fare una rilettura salesiana dei principi che sono a fondamento dei diritti umani, finalizzata ad individuare le sfide che i diritti umani lanciano alla nostra Famiglia Salesiana.

Ecco alcuni elementi per questa rilettura:

- *integralità della persona* e applicazione del principio di indivisibilità ed interdipendenza di tutti i diritti fondamentali della persona: civili, culturali, religiosi, economici, politici e sociali;
- educazione alla *cittadinanza onesta* e applicazione del principio di responsabilità comune differenziata per la promozione e la protezione dei diritti umani;

- l'*un per uno* e applicazione del principio del superiore interesse del minore;
- il *minore al centro* come soggetto attivo e partecipe e applicazione del principio della partecipazione del minore;
- il *“basta che siate giovani perché io vi ami assai”* e applicazione del principio di non discriminazione;
- il *“voglio che siate felici ora e sempre”* che riguardi tutto l'uomo e applicazione del principio di uno sviluppo umano integrale: spirituale, civile, culturale, economico, politico e sociale del minore.

3.5 Un testo che Don Bosco sarebbe pronto a sottoscrivere

L'educazione deve avere come finalità di:

- *favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo, nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche in tutta la loro potenzialità;*
- *inculcare nel fanciullo il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite;*
- *inculcare nel fanciullo il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vive, del paese di cui è originario e delle civiltà diverse dalla sua;*
- *preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi, con le persone di origine autoctona;*
- *inculcare nel fanciullo il rispetto dell'ambiente naturale.*

Questo non è altro che l'art. 29 della “*Convenzione dell'ONU sui diritti dei bambini e degli adolescenti*”, sancita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e attualmente ratificata da 192 Stati.

Va dunque corretta la prassi di molti educatori che riducono i diritti umani ad un elenco di cognizioni o che intendono l'educazione ai diritti umani in modo normativo, come spiegazione di testi giuridici.

Noi propugniamo un approccio più ampio, un approccio di *socio-civic learning*, che stimoli all'esperienza pratica, all'accettazione di responsabilità e alla partecipazione attiva e responsabile.

L'educazione ai diritti umani, o meglio ad una "cultura preventiva dei diritti umani", capace di prevenirne le violazioni, deve uscire dal ristretto ambito di competenza di giuristi e avvocati, per diventare patrimonio di tutti, di chiunque si senta pronto ad aprire e sostenere un dialogo interculturale che dai diritti umani tragga fondamento.

I diritti umani, infatti, non sono principalmente una materia giuridica o filosofica; sono una materia interdisciplinare e possono essere spiegati e discussi in un approccio interculturale, nell'ambito di numerose discipline: storia, geografia, lingue straniere, letteratura, biologia, fisica, musica, economia.

Essi non rappresentano una materia a parte, ma un tema trasversale. I diritti umani dovrebbero essere parte integrante della formazione e dell'aggiornamento degli educatori, formali e informali, affinché siano essi stessi a poterli rielaborare e trasmettere come *leit-motiv* e approccio trasversale all'interno delle diverse materie.

Se per insegnamento intendessimo una attività didattica in cui uno solo, l'insegnante, ha qualcosa da insegnare e tutti gli altri hanno solo da ascoltare, nel caso dei diritti umani non si potrebbe usare tale prassi. I diritti umani non si insegnano, così come non si impongono, ma si educa ad essi attraverso il dialogo, il confronto reciproco, la rielaborazione personale.

Come metodologia didattica si possono usare l'arte, il teatro, la musica, la danza, il disegno, la poesia; ricordiamo al riguardo le iniziative "inventate" da Don Bosco.

Se l'accento del processo educativo è posto sulle motivazioni interiori necessarie all'educatore, allora il Sistema Preventivo diventa una "spiritualità". Se l'accento è posto sulle tre colonne della ragione, religione amorevolezza, allora il Sistema Preventivo diventa un impegno ascetico, un quadro di valori e un progetto di vita. Se l'accento è sul rapporto dell'educatore con l'educando, il Sistema Preventivo postula una forte mistica. Se l'accento è posto sul progetto di vita che l'educando deve maturare nel suo cuore, allora il Sistema Preventivo è evangelizzazione completa, perché mira a formare l'onesto cittadino e il buon cristiano, per dirla con la "Christifideles Laici", capace di *vivere il vangelo servendo l'uomo e la società*.

In definitiva il Sistema Preventivo trasforma sia l'educatore che l'educando in un protagonista cosciente, responsabile del dovere di difendere e promuovere i diritti umani, per lo sviluppo umano personale e del mondo intero.

Parafrasando una felice espressione di Paolo VI, nella "Populorum Progressio", mi azzarderò a dire che *il nuovo nome della pace è l'educazione alla difesa e alla promozione dei diritti umani*.

Certo, educare con il cuore di Don Bosco, per lo sviluppo integrale della vita dei giovani, soprattutto dei più poveri e svantaggiati, promuovendo i loro diritti comporta:

- *una rinnovata scelta di condivisione comunitaria nei luoghi concreti di azione.*

Il carattere comunitario dell'esperienza pedagogica salesiana richiede di creare comunione attorno agli ideali educativi di Don Bosco, saper coinvolgere tutti i responsabili nelle diverse istituzioni e programmi educativi, formare in loro una coscienza critica delle cause della marginalità e dello sfruttamento giovanile, una forte motivazione che sostenga l'impegno quotidiano e un atteggiamento attivo e alternativo. Tutto ciò ripropone l'impegno di formazione degli educatori.

- *una rinnovata intenzionalità pastorale.*

L'azione salesiana comprende sempre la preoccupazione per la salvezza della persona: conoscenza di Dio e comunione filiale con Lui attraverso l'accoglienza di Cristo, con la mediazione sacramentale della Chiesa. Avendo scelto la gioventù e i giovani poveri, i Salesiani accettano i punti di partenza in cui i giovani si trovano e le loro possibilità di fare un cammino verso la fede. In ogni iniziativa di recupero, di educazione e di promozione della persona, si annuncia e si realizza la salvezza che sarà ulteriormente esplicitata man mano che i soggetti se ne rendono capaci. Cristo è un diritto di tutti. Va annunciato senza forzare i tempi, ma senza lasciarli passare invano.

A mo' di conclusione

E concludo, questa volta, non con una favola ma con un racconto di famiglia, anzi con il "sogno" che è alle origini di ciò che siamo e di quanto facciamo.

Un "sogno" che è memoria e profezia, ricordo del passato e progetto di futuro.

«Intanto io era giunto al nono anno di età; mia madre desiderava di mandarmi a scuola, ma era assai impacciato, per la distanza, giacché dal paese di Castelnuovo eravi la distanza di cinque chilometri. Recarmi in collegio si opponeva il fratello Antonio. Si prese un temperamento. Il tempo d'inverno frequentava la scuola del vicino paesello di Capriglio, dove potei imparare gli elementi di lettura e scrittura. Il mio maestro era un sacerdote di molta pietà a nome Giuseppe Delacqua, il quale mi usò molti riguardi, occupandosi assai volentieri della mia istruzione e più ancora della mia educazione cristiana. Nell'estate poi appagava mio fratello lavorando la campagna.

Un sogno

«A quell'età ho fatto un sogno, che mi rimase profondamente impresso nella mente per tutta la vita. Nel sonno mi parve di essere vicino a casa in un cortile assai spazioso, dove stava raccolta una moltitudine di fanciulli, che si trastullavano. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. All'udire quelle bestemmie mi sono subito lanciato in mezzo di loro adoperando pugni e parole per farli tacere. In quel momento apparve un uomo venerando in virile età nobilmente vestito. Un manto bianco gli copriva tutta la persona; ma la sua faccia era così luminosa, che io non potevo rimirarlo. Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di pormi alla testa di que' fanciulli aggiungendo queste parole: – Non colle percosse ma colla mansuetudine e colla carità dovrai guadagnare questi tuoi amici. Mettiti adunque immediatamente a fare loro un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù.

Confuso e spaventato soggiunsi che io era un povero ed ignorante fanciullo incapace di parlare di religione a que' giovanetti. In quel momento que' ragazzi, cessando dalle risse, dagli schiamazzi e dalle bestemmie, si raccolsero tutti intorno a colui che parlava.

Quasi senza sapere che mi dicessi, – Chi siete voi, soggiunsi, che mi comandate cosa impossibile? – Appunto perché tali cose ti sembrano impossibili, devi renderle possibili coll'ubbidienza e coll'acquisto della scienza. – Dove, con quali mezzi potrò acquistare la scienza? – Io ti darò la maestra sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza.

– Ma chi siete voi, che parlate in questo modo?

– Io sono il figlio di colei, che tua madre ti ammaestrò di salutar tre volte al giorno.

– Mia madre mi dice di non associarmi con quelli che non conosco, senza suo permesso; perciò ditemi il vostro nome.

– Il mio nome domandalo a Mia Madre.

In quel momento vidi accanto di lui una donna di maestoso aspetto, vestita di un manto, che risplendeva da tutte parti, come se ogni punto di quello fosse una fulgidissima stella. Scorgendomi ognor più confuso nelle mie domande e risposte, mi accennò di avvicinarmi a Lei, che presomi con bontà per mano, e – guarda, – mi disse. Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano tutti fuggiti, ed in loro vece vidi una moltitudine di capretti, di cani, di gatti, orsi e di parecchi altri animali. – Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte, robusto; e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo pei figli miei.

Volsi allora lo sguardo ed ecco invece di animali feroci apparvero altrettanti mansueti agnelli, che tutti saltellando correvano attorno belando come per fare festa a quell'uomo e a quella signora.

A quel punto, sempre nel sonno, mi misi a piangere, e pregai quello a voler parlare in modo da capire, perciocché io non sapeva quale cosa si volesse significare.

Allora Ella mi pose la mano sul capo dicendomi: – A suo tempo tutto comprenderai.

Ciò detto un rumore mi svegliò.

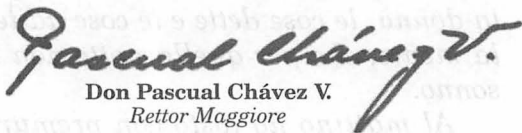
Io rimasi sbalordito. Sembravami di avere le mani che facessero male pei pugni che aveva dato, che la faccia mi duolesse per gli schiaffi ricevuti; di poi quel personaggio, quella donna, le cose dette e le cose udite mi occuparono talmente la mente, che per quella notte non mi fu possibile prendere sonno.

Al mattino ho tosto con premura raccontato quel sogno prima a' miei fratelli, che si misero a ridere, poi a mia madre ed alla nonna. Ognuno dava al medesimo la sua interpretazione. Il fratello Giuseppe diceva: Tu diventerai guardiano di capre, di pecore o di altri animali. Mia madre: Chi sa che non abbi a diventar prete. Antonio con secco accento: Forse sarai capo di briganti. Ma la nonna, che sapeva assai di teologia, era del tutto analfabeta, diede sentenza definitiva dicendo: Non bisogna badare ai sogni.

Io ero del parere di mia nonna, tuttavia non mi fu mai possibile di togliermi quel sogno dalla mente. Le cose che esporrò io appresso daranno a ciò qualche significato. Io ho sempre taciuto ogni cosa; i miei parenti non ne fecero caso. Ma quando, nel 1858, andai a Roma per trattar col Papa della congregazione salesiana, egli si fece minutamente raccontare tutte le cose che avessero anche solo apparenza di soprannaturali. Raccontai allora per la prima volta il sogno fatto in età di nove in dieci anni. Il Papa mi comandò di scriverlo nel suo senso letterale, minuto e lasciarlo per incoraggiamento ai figli della congregazione, che formava lo scopo di quella gita a Roma».¹¹

Auguro a tutti voi di fare vostro il sogno dell'amato padre e fondatore della nostra Famiglia Salesiana, Don Bosco. Impegniamoci a farlo divenire realtà a favore dei giovani, specialmente i più poveri, abbandonati e pericolanti, e continuiamo a coltivare per loro nuovi sogni.

La Madre di Dio, nel cui nome iniziamo questo anno di grazia 2008, vi sia madre e maestra, come lo fu per Don Bosco, in modo che alla sua scuola impariamo ad avere un cuore di educatori.


Don Pascual Chávez V.
 Rettor Maggiore

¹¹ G. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, Introduzione, note e testo critico a cura di A. DA SILVA FERREIRA, LAS, Roma 1991, pp. 34-37.

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

– Settembre 2007

Il Rettor Maggiore ha iniziato il mese di settembre in sede, dove, oltre al lavoro ordinario, ha avuto numerosi incontri, distribuiti nei vari giorni. Il mercoledì 5 ha presieduto l'Eucaristia, unendosi alla gioia della comunità per la ricorrenza del 70esimo anniversario della professione religiosa del Sig. Egidio Brojanigo.

Giovedì 6, al mezzogiorno, parte per gli *Stati Uniti d'America*. Inizia la sua visita all'Ispettorato dell'Est, il venerdì 7 settembre, al mattino, con un incontro con 2400 giovani della 'Salesian High School' di New Rochelle NY, dell'Accademia 'Mary Help of Christians' di North Haledon NJ, e di 'Don Bosco Prep' di Ramsey NJ, ed altre centinaia di studenti delle scuole delle Parrocchie. In serata raggiunge Orange NJ, dove ha una riunione con gli aspiranti, prenovizi, novizi, postnovizi, tirocinanti e studenti di teologia, e con le équipes di formazione di Orange e Port Chester.

Sabato 8, nella sede della casa ispettoriale, ha una riunione con l'Ispettore e il suo Consiglio e, al pomeriggio, incontra i confratelli

dell'Ispettorato nella 'Salesian High School' di New Rochelle. Vi benedice la cappella rinnovata, fa una conferenza ai confratelli, seguita da un dialogo aperto, e conclude con la celebrazione eucaristica e la cena.

Domenica 9, durante la mattinata, don Chávez si reca a Port Chester NY, nella Parrocchia 'Holy Rosari', che celebra la festa della patrona, Nostra Signora del Rosario. Incontra gli immigrati curati dai Salesiani dell'Ispettorato, presiede l'Eucaristia e fa pranzo con loro.

Nel pomeriggio, si reca alla casa ispettoriale delle FMA, a Haledon NJ, dove ha un raduno con le Figlie di Maria Ausiliatrice nel Centenario del loro arrivo negli Stati Uniti. Dopo il saluto del benvenuto, visita le Sorelle anziane ed ammalate, cui fa seguito una conferenza con dialogo aperto, la preghiera della sera e la cena. Al termine, il Rettor Maggiore si trasferisce a Stony Point per dar inizio alla predicazione degli Esercizi Spirituali per gli Ispettori, i Consiglieri e i Direttori di Nord America.

Conclusi gli Esercizi Spirituali la sera del venerdì 14, il mattino seguente don Chávez incontra la Famiglia Salesiana a 'Marian Shrine', sempre a Stony Point. Rivolge la parola ai partecipanti e quindi presiede l'Eucaristia. Dopo il pranzo parte per il *Canada*.

Dal 15 al 19 settembre il Rettor Maggiore visita i confratelli e le opere salesiane del Canada. Al suo arrivo a Montreal si reca immediatamente alla comunità della Missione di Maria Ausiliatrice, dove partecipa alla preghiera della sera e alla cena con i confratelli. Posteriormente ha una riunione con i Salesiani Cooperatori di Sherbrooke e Montreal.

Domenica 16, dopo un incontro con le Figlie di Maria Ausiliatrice nella loro casa ispettoriale, presiede l'Eucaristia trilingue (italiano, inglese e francese) nella Parrocchia Maria Ausiliatrice e fa pranzo con i confratelli di Sherbrooke e Montreal, ai quali rivolge un messaggio. Alla sera assiste ad uno spettacolo bilingue con i giovani di Sherbrooke e Montreal, al termine del quale don Chávez parte per Toronto, accompagnato sempre dal Superiore della Visitatoria, don Richard Authier, e dal suo segretario personale, don Juan José Bartolomé.

All'indomani presiede l'Eucaristia nella Parrocchia di San Benedetto. Lungo la mattinata ha due incontri, uno con i confratelli di Toronto e Hamilton, l'altro con le Figlie di Maria Ausiliatrice. Fa pranzo con i confratelli e di seguito rilascia un'intervista per un giornale locale e ha una riunione con i Salesiani Cooperatori di Toronto e Hamilton.

Martedì 18, di buon mattino, don Chávez parte per Surrey, dove incontra i confratelli di Edmonton e Surrey e passa la giornata con loro. Dopo la cena partecipa al trattenimento organizzato per i bambini, adolescenti e giovani della nostra opera, Parrocchia e Scuola di Nostra Signora del Buon Consiglio.

Il giorno dopo, in mattinata, presiede l'Eucaristia e incontra i Salesiani Cooperatori di Surrey ed Edmonton. Quindi parte per Los Angeles, California, dove viene accolto dall'Ispettore, don David Purdy, e da un gruppo di confratelli e giovani che lo portano alla comunità di 'St John Bosco High School' a Bellflower. Fa cena e successivamente partecipa all'incontro del Movimento Giovanile Salesiano dell'area di Los Angeles, nella Parrocchia di San Domenico Savio.

All'indomani, nella 'St John Bosco High School' di Bellflower

presiede l'Eucaristia per gli studenti, circa tremila, di tre nostre High Schools e di altre scuole, seguita da giochi e varie altre attività. Alla sera fa cena con la comunità salesiana e con i principali collaboratori delle diverse opere di Los Angeles Est e quindi incontra la Famiglia Salesiana nella Salesian High School.

Venerdì 21 il Rettor Maggiore visita la comunità delle 'Little Sisters of the Poor'. Saluta i due confratelli ammalati, che si trovano nella casa, e si trattiene con loro e con la comunità delle Suore. A Rosemead, nella 'Don Bosco Technical School' dà una conferenza ai confratelli dell'area di Los Angeles e fa pranzo con loro e con altri membri della CEP. Al pomeriggio presiede l'Eucaristia e fa cena a St Joseph, Rosemead, con i Salesiani, le FMA, postulanti e Salesiani Cooperatori. Parte quindi per Oakland, dove viene accolto dal direttore e dai confratelli della comunità 'Don Bosco Hall' di Berkeley.

Il giorno seguente incontra lo Staff del 'Don Bosco Hall' di Berkeley e quindi tutta la comunità degli studenti. Nel pomeriggio, a Richmond ha una riunione con il Consiglio ispettoriale, benedice il campo di football della 'Salesian High School', fa una

conferenza ai confratelli dell'area della Baia di San Francisco e presiede l'Eucaristia, con la presenza dei confratelli che festeggiano i giubilei di ordinazione e professione. Conclude la giornata con la cena con la Famiglia Salesiana.

Domenica 23, a San Francisco, saluta i confratelli della comunità salesiana e successivamente presiede l'Eucaristia per la Comunità Cinese della Parrocchia 'Ss. Peter and Paul'. Nel pomeriggio visita la comunità della parrocchia salesiana di 'Corpus Christi', incontrando anche la comunità educativa della scuola gestita dalle FMA. Parte quindi per per Corralitos, dove incontra i rappresentanti della comunità educativa della scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice. A Watsonville visita la High School, presiede l'Eucaristia per la comunità ispanica, al termine della quale partecipa a un evento culturale in suo onore, fa cena con la comunità salesiana e torna a Berkeley.

La mattina di lunedì 24 parte da Oakland, giungendo nel primo pomeriggio a New Orleans, nell'Ispettorato dell'Est degli Stati Uniti, accolto dall'Ispettore, don James Heuser. All'arrivo alla casa salesiana trova a riceverlo vari Salesiani dell'area della Louisiana, l'Ispettrice Sr Phyllis Neves,

FMA, e giovani della High School. Dopo un breve refrigerio, don Chávez visita gli ambienti e le strutture e saluta i ragazzi. Di sera benedice una Croce eretta all'entrata della scuola in memoria del 75° anniversario dell'arrivo dei Salesiani alla Louisiana e in segno di riconoscenza a uno dei grandi benefattori dell'opera. Quindi fa cena con la Famiglia Salesiana ed amici di Don Bosco e conclude la giornata con il saluto della "buona notte".

All'indomani, dopo la preghiera del mattino, dà un messaggio alle comunità SDB e FMA delle due Ispettorie. Più tardi si reca alla Scuola 'St Rosalie', dove viene accolto dalla comunità educativa, benedice una statua di Mamma Margherita, e fa una visita alla parrocchia San Giovanni Bosco. Quindi si reca a un Centro di Convegni, dove incontra 2.000 giovani del Westbank, allievi della 'High School Archbishop Shaw' e dell'Accademia 'Our Lady', insieme ai ragazzi della Scuola 'St Rosalie' (Harvey), della Scuola 'Immaculate Conception' (Marrero) e della Scuola 'Nostra Signora del Pronto Soccorso' (Westwego). Al termine della celebrazione eucaristica, alla quale ha assistito l'Arcivescovo, Mons. Alfred Hughes, fa pranzo con tutti i partecipanti

all'evento e di pomeriggio, dopo un percorso per l'area più devastata dall'Uragano Katrina nell'agosto 2005, il Rettor Maggiore parte per Washington.

A Washington mercoledì 26 don Chávez visita la nuova opera 'Don Bosco Cristo Rey High School', dà il saluto del buongiorno, benedice una statua di Don Bosco e la cappella, incontra alcuni dei giovani della scuola nei loro posti di lavoro. Di seguito, celebra l'Eucaristia e poi pranza con gli studenti e membri dello staff. Alla sera prende l'aereo di ritorno per Roma.

A rientro in sede, il giovedì 27 settembre, riprende subito il lavoro ordinario. Nello stesso giorno, riceve alcuni confratelli, tra i quali il Vescovo della Prelatura Mixeopolitana, Mons. Héctor Guerrero, SDB, accompagnato da don Giuseppe Sobrero. Anche la giornata del 28 è scandita da incontri con i Consiglieri e con confratelli, tra cui l'Ispettore di Barcelona, don Joan Codina. Alla sera si reca all'Ospedale a visitare il Direttore della Comunità della Casa Generalizia, don José Manuel Guijo, ivi ricoverato dopo l'intervento chirurgico subito per una grave disfunzione cardiaca.

Sabato 29, al mattino, partecipa alla consacrazione episcopale di Mons. Francesco Giovanni Bru-

gnaro, nella Basilica di San Pietro, e al pomeriggio parte per Torino. Al suo arrivo, dà la "buona notte" alle comunità SDB e FMA di Valdocco e, subito dopo cena, saluta i confratelli nella casa di formazione per i Salesiani Coadiutori dell'Europa, cui si è dato inizio. All'indomani, a Valdocco, incontra i missionari, dà una conferenza ai partecipanti all'*Harambée* 2007, saluta i novizi di Pinerolo, e presiede l'Eucaristia con la consegna del crocifisso ai missionari della 138ª spedizione missionaria salesiana. In serata rientra a Roma.

– **Ottobre 2007**

Il Rettor Maggiore inizia il mese di ottobre introducendo i lavori della Commissione Precapitolare, radunata alla Pisana dal 1° al 12 ottobre.

Mercoledì 3 ottobre, al mattino, ha una riunione con la Segreteria dell'Unione Superiori Generali (USG), e al suo rientro riceve Mons. Gaetano Galbusera, SDB, recentemente consacrato Vescovo Ausiliare per il Vicariato Apostolico di Pucallpa, Perù.

Giovedì 4 è una giornata ricca di appuntamenti. Nel pomeriggio, dopo un raduno con i Consiglieri in sede, si reca nuovamente al-

l'Ospedale a visitare il Direttore della Casa Generalizia, le cui condizioni di salute permangono molto gravi. Di sera, riceve l'Ambasciatore dell'Argentina presso la Santa Sede. Successivamente dà il saluto della "buona notte" ai direttori delle Procure Missionarie e delle diverse ONG, riuniti a Roma, con i quali ha fatto cena.

Venerdì 5 ottobre, al pomeriggio, don Chávez parte per la *Nigeria*. Giunto a Lagos al primo pomeriggio di sabato 6, è accolto dal Superiore della Visitatoria, don Riccardo Castellino, insieme con alcuni confratelli, e dal Console Italiano, Sig. Maurizio Bungaro. Da Lagos si porta immediatamente a Ibadan, dove ha un incontro con i giovani del MGS di tutte le Opere nella Nigeria e rappresentanti del Ghana, con un dialogo aperto, prima di cena, e dopo cena partecipa ad un programma culturale, che conclude con la "buona notte".

All'indomani, prosegue per Akure. Qui celebra l'Eucaristia nella Chiesa di Maria Ausiliatrice, nella quale viene fatta la commemorazione ufficiale del 25º anniversario della presenza salesiana in Nigeria, con la presenza del Vescovo di Akure, Mons. Francis Alonge. Al pomeriggio ha luogo la celebrazione sociale e culturale,

cui fa seguito l'adorazione e la benedizione con il Santissimo Sacramento. Si conclude con la cena con tutti i salesiani e FMA venuti ad Akure.

Lunedì 8 ottobre, di mattino, il Rettor Maggiore parte per Ondo. Vi celebra la Santa Messa per la Famiglia Salesiana, i fedeli della Parrocchia ed i giovani del 'Training Center' e del 'Youth Center'. Al termine dell'Eucaristia c'è un programma culturale, dopo il quale il Rettor Maggiore benedice il nuovo Centro Giovani-ile e incontra la Famiglia Salesiana di tutte le opere in Nigeria. Nel primo pomeriggio fa una conferenza ai confratelli, seguita da un dialogo aperto con loro. Alla sera inaugura il nuovo anno formativo del Pre-noviziato.

Il giorno seguente don Chávez, sempre accompagnato da don Riccardo Castellino, torna ad Ibadan, dove si incontra con il Consiglio ispettoriale e passa alcune ore con la comunità dei postnovizi. Dopo il pranzo, prosegue per Lagos, da dove intraprende il viaggio per lo Zambia, via Nairobi.

Arriva a Lusaka al mezzogiorno di mercoledì 10 ottobre, accolto dal Superiore della Visitatoria, don Joseph Czerwiński, dalla Ispettrice, Sr Roberta Tomasi, dal Segretario personale del Nunzio

Apostolico, da membri della Famiglia Salesiana e giovani. Raggiunge subito la Parrocchia salesiana e il Prenoviziato a Bauleni. Dopo un incontro con la Famiglia Salesiana, presiede l'Eucaristia, celebrando il *giubileo della presenza salesiana nello Zambia* ed anche il giubileo di ordinazione sacerdotale di due confratelli. Partecipano alla celebrazione Mons. Medardo Mazambwe, Arcivescovo emerito di Lusaka, Mons. Patrick Mulumba, Vescovo di Kasama, che 25 anni fa accolse i Salesiani nello Zambia, ed il Nunzio Apostolico, Mons. Nicola Girasoli. Dopo la Messa, fa cena e conclude la giornata con un incontro con i giovani del MGS della Visitatoria dello Zambia e con il saluto finale della "buona notte".

All'indomani, il Rettor Maggiore torna dalla casa ispettoriale a Bauleni per la conclusione del 'Youth Rally'. Quindi si reca alla 'City of Hope', opera delle FMA che curano la scuola della comunità del quartiere, uno 'Skills Center' ed una casa per le giovani a rischio. Vi celebra l'Eucaristia, benedice la prima pietra di un futuro Centro di Spiritualità e partecipa al programma culturale preparato in suo onore. Subito dopo benedice anche la prima pietra del futuro noviziato della

Visitatoria ZMB. Dopo il pranzo, sempre accompagnato dal Superiore della Visitatoria ed altri confratelli, viaggia in aereo a Chingola, dove viene accolto da SDB, FMA, Salesiani Cooperatori e giovani, che lo portano al 'Don Bosco Youth Center' in mezzo a una grande festa. Qui rivolge la sua parola ai giovani delle diverse opere SDB e FMA di questa zona dello Zambia. Dopo cena, c'è un altro programma culturale, che si conclude con la "buona notte".

Venerdì 12 don Chávez presiede l'Eucaristia, che è onorata dalla presenza di due Vescovi, Mons. O'Regan, Vescovo della Diocesi di Ndola, e Mons. Aaron Chisha, Vescovo della Diocesi di Manza. Durante la Messa 34 nuovi Salesiani Cooperatori fanno la loro promessa. Subito dopo la conclusione dell'Eucaristia, si portano tutti alla Grotta di Maria Ausiliatrice, davanti alla quale il Superiore della Visitatoria, don Joseph Czerwiński, consacra la Visitatoria ZMB alla Madonna. Ancora prima del pranzo, il Rettor Maggiore incontra la Famiglia Salesiana, e, dopo il pranzo, pianta un albero commemorativo del giubileo, e rivolge il saluto di congedo ai giovani, i quali lo accompagnano fino all'aeroporto, da dove parte di ritorno per Lusaka.

Sabato 13 il Nunzio Apostolico offre al Rettor Maggiore una colazione nel palazzo della Nunziatura. Da lì don Chávez parte per l'aeroporto e fa il viaggio per Lilongwe, in *Malawi*, dove viene accolto da Confratelli, Exallievi e giovani, prima nell'aeroporto e dopo nel "Don Bosco Campus". Qui ha un dialogo con i giovani e quindi presiede l'Eucaristia. Conclude la serata partecipando a un programma culturale, con la "buona notte" finale.

Domenica 14, il Rettor Maggiore prende parte alla concelebrazione presieduta da Mons. Remi St. Marie, Vescovo di Lilongwe, assistito da Mons. Tarcisius Ziyaye, Arcivescovo di Blantyre, e da Mons. Peter Msekuwa, Vescovo di Chikwawa. Al termine della Messa il Rettor Maggiore benedice la targa commemorativa per il Santuario dedicato a Maria Ausiliatrice. Alla sera, in preghiera con i confratelli e le FMA, dà loro la "buona notte".

Il giorno seguente don Chávez ha un raduno con il Consiglio ispettoriale e al mezzogiorno parte per Tete, nel *Mozambico*, dove viene accolto dal Superiore della Visitatoria, don Manuel Leal, dai confratelli e FMA delle comunità, da membri della Famiglia Salesiana e da un gruppo di educatori

e ragazzi. Arrivato al Centro di Formazione Professionale di Matundo, gli viene offerto un saluto di benvenuto, seguito dal pranzo con la comunità salesiana, la comunità educativa e gli studenti. Parte quindi per Moatize, dove presiede l'Eucaristia nella parrocchia salesiana per i Confratelli, le FMA, giovani e fedeli. La giornata si conclude con la cena, ricevendo la visita del Vescovo di Tete, Mons. Paolo Matlade.

Martedì 16 lungo la mattinata a Moatize il Rettor Maggiore ha un raduno con gli SDB e le FMA, seguito dalla celebrazione eucaristica. Dopo il pranzo parte per Maputo, dove viene ricevuto dalla comunità della Visitatoria e da un gruppo di membri della Famiglia Salesiana, che gli offrono un saluto di benvenuto con espressioni e simboli della cultura del posto. Quindi si reca alla Nunziatura per una visita al Nunzio Apostolico, S.E. Mons. George Panikulam.

Mercoledì 17 presiede l'Eucaristia per la comunità della Visitatoria, visita l'Istituto Superiore Don Bosco, per la formazione dei professori dei centri di formazione professionale di tutto il paese, e ha un incontro con il Vice-Ministro per l'Educazione, Dott. Luis Covane. Successivamente incontra i Salesiani, sempre all'ISDB, e

fa pranzo con loro, con il Nunzio, l'Arcivescovo di Maputo, Mons. Francisco Chimoio, e rappresentanti della Famiglia Salesiana. Al pomeriggio ha una riunione con gli animatori del MGS ed i catechisti, nella parrocchia do Jardim. Quindi incontra un gruppo dei ragazzi della strada, e fa la preghiera della sera e la cena nella Casa Ispettorale delle FMA.

Giovedì 18 passa tutta la mattinata a Namaacha, sede del Noviziato per le Visitatorie dell'Angola e del Mozambico. Si incontra con i novizi SDB e le novizie FMA, con gli alunni della Scuola Maria Ausiliatrice delle FMA ed i giovani del Centro Giovanile. Di rientro a Maputo, alla sera celebra l'Eucaristia con i giovani, la Famiglia Salesiana e i fedeli dell'Opera San Giuseppe di Lhanguene. Assiste ad una cantata commemorativa del *centenario dell'arrivo dei Salesiani nel Mozambico* e fa cena con la comunità. Conclude la serata dando la "buona notte" ai ragazzi interni dell'opera.

Venerdì 19 visita l'Aspirantato e il Prenoviziato a Matola. Ha un incontro con gli studenti del Centro di Formazione Professionale e rappresentanti dell'Opera di Moamba, seguito da una conferenza agli aspiranti e prenovizi e da una riunione con il Consiglio ispettorale e

i Direttori. Quindi presiede l'Eucaristia e ritorna a Maputo per il pranzo di congedo e per riprendere il viaggio di ritorno a Roma.

Rientrato in sede al mezzogiorno di domenica 21 ottobre, il giorno seguente il Rettor Maggiore presiede il Curatorium dell'UPS e, al pomeriggio, parte per Barcellona, Spagna, da dove torna martedì 23 di sera.

Giovedì 25, alle prime ore del mattino, riceve e comunica alla Comunità la notizia della morte di don José Manuel Guijo, direttore della Casa Generalizia. Al mezzogiorno ha un raduno del Consiglio, e al primo pomeriggio, accompagnato dal Vicario, don Adriano Bregolin, si reca all'obitorio per pregare davanti alla salma di don Guijo. Più tardi riceve l'Ispettore dell'Ispettorato di Madrid, don Luis Manuel Moral e, alla sera, il vicario della comunità, don Nino Zingale. Il mattino seguente, con tutta la Comunità, presiede una prima celebrazione eucaristica di suffragio per il direttore scomparso, e sabato mattina presiede la liturgia del funerale.

Domenica 28 partecipa alla *Beatificazione dei Martiri Spagnoli* in Piazza San Pietro.

Lunedì 29, al mezzogiorno, parte per Milano e da lì è portato a Lugano per una visita alla comu-

nità e all'opera salesiana. Il giorno seguente è nella casa salesiana di Sesto San Giovanni (Milano). Dà il saluto del buongiorno ai ragazzi del triennio, quindi presiede la Santa Messa per gli allievi delle diverse scuole delle Opere Sociali Don Bosco, dopodiché ha l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico e incontra i giovani del triennio in un dialogo aperto. Nel pomeriggio ha una riunione con i confratelli dell'Ispettorato Lombardo-Emiliano, seguito da un incontro con i giovani confratelli del postnoviziato di Nave e successivamente dalla visita alle FMA, cui dà una conferenza.

Mercoledì 31, di mattina, accompagnato da don Adriano Bregolin, parte per Israele. Al loro arrivo sono accolti dall'Ispettore, don Gianmaria Gianazza, e subito partono per Beit Gemal, dove il Rettor Maggiore incontra la comunità. Dopo cena proseguono per la comunità di Ratisbonne a Gerusalemme.

– Novembre 2007

Giovedì 1° novembre, Solennità di Tutti i Santi, il Rettor Maggiore tiene una conferenza ai confratelli della comunità di Ratisbonne, quindi presiede l'Eucaristia, alla quale prendono parte anche con-

fratelli rappresentanti delle comunità della Ispettorìa. Al termine del pranzo si raduna con loro e successivamente fa una visita ad alcuni luoghi santi.

Il giorno seguente, di mattina, celebra la Messa al Getsemani. Più tardi incontra l'Ausiliare del Patriarca di Gerusalemme, Mons. Fouad Twal, dopodiché si incontra con le FMA della Ispettorìa del Medio Oriente e fa pranzo con loro. Al pomeriggio, ha un incontro con il Nunzio Apostolico, Mons. Antonio Franco, che lo invita a cena. Conclude la giornata con un momento familiare con la comunità di Ratisbonne.

Sabato 3, di mattina, si reca a Betlemme. Fa colazione con la comunità delle FMA. Quindi si porta alla Basilica della Natività, dove celebra l'Eucaristia nella Grotta della Natività. Raggiunge poi nuovamente Beit Gemal; pranza con i confratelli e prosegue per Tel Aviv, dove riprende il viaggio di ritorno a Roma.

Domenica 4 passa la mattinata con il MGS (SDB e FMA) del Triveneto (conferenza, Eucaristia e pranzo). Nel pomeriggio riceve l'Ispettore dell'Ungheria, don Joseph Havasi, quindi don Albert Van Hecke, altri confratelli, ed ha una riunione con il Consiglio delle VDB.

Il giorno seguente, al mezzogiorno, ha un incontro con la Congregazione per la Vita Consacrata e gli Istituti e Società di Vita Apostolica. Alla sera si reca alla Clinica Pio XI per fare una visita a S.Em. il Card. Alfonso Maria Stickler, ivi degente.

Mercoledì 7, di sera, saluta il Consiglio Mondiale dei Salesiani Cooperatori.

Giovedì 8, nella sede della Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG), fa una conferenza sulla Assemblea Generale dell'Episcopato Latinoamericano e del Caribe tenutasi ad "Aparecida". Alla sera, accompagnato da don Adriano Bregolin, da don Tarcisio Scaramussa e don Francesco Maraccani, parte per l'Argentina.

Arrivato al mezzogiorno di venerdì 9 a Buenos Aires, alla sera saluta i confratelli ammalati nella infermeria della Casa Ispettoriale, quindi celebra l'Eucaristia per loro, per la comunità della casa ispettoriale e gli studenti di teologia. Parte quindi per Bahía Blanca, dove, nel pomeriggio, rivolge un saluto ai giovani animatori che lavorano con i ragazzi della strada.

Sabato 10 il Rettor Maggiore con i suoi accompagnatori visita Fortín Mercedes, dove incontra i confratelli delle Ispettorie del-

l'Argentina che stanno Esercizi Spirituali e prega davanti al nuovo altare di Zeffirino Namuncurá. Poi prosegue per Carmen de Patagones, dove viene accolto dal Sindaco e dalla popolazione, e quindi raggiunge Viedma. Qui celebra l'Eucaristia e, insieme a tutti gli Ispettori venuti alla Beatificazione, prega davanti all'urna del Beato Artemide Zatti. Dopo il pranzo torna a Fortín Mercedes, dove accoglie il Card. Tarcisio Bertone, e successivamente ha una riunione con tutti gli Ispettori. Di passaggio per Choele Choel, fa una sosta a Rio Colorado, dove saluta la famiglia di don Julio Palmieri, confratello missionario nel Pakistan.

Domenica 11 novembre, a Chimpay, prende parte alla solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal Card. Tarcisio Bertone, per la *Beatificazione di Zeffirino Namuncurá*. Prima della cerimonia, aveva rilasciato un'intervista sull'evento. Subito dopo il pranzo, a Luis Beltrán, il Rettor Maggiore ha una riunione con gli Ispettori dell'Argentina, dopodiché fa ritorno a Bahía Blanca e conclude la giornata con la cena nella casa dell'Arcivescovo, insieme ad altri ospiti, tra i quali il Card. Bertone e il Nunzio Apostolico.

Lunedì 12, di mattina, dopo una visita per pregare davanti all'urna di Laura Vicuña, il Rettor Maggiore parte in aereo per Buenos Aires. Al mezzogiorno, presiede l'Eucaristia nella Basilica di Maria Ausiliatrice ad Almagro e alla sera riparte, insieme ai suoi accompagnanti, per Italia. Rientra in sede martedì 13 sera.

Venerdì 16 don Chávez trascorre tutta la mattinata nella riunione del "Consiglio dei 16", al quale partecipano i due Consigli Esecutivi dell'USG e della UISG con la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Sabato 17 al mezzogiorno il Rettor Maggiore partecipa alla concelebrazione dell'Eucaristia di trigesima della morte del Card. Rosalio Castillo Lara nella Chiesa di Santa Maria del Carmelo in Traspontina. Al pomeriggio incontra un gruppo di ex-salesiani ed ex-allievi, quindi i partecipanti al Corso di aggiornamento per i Missionari.

Lunedì 19, presiede la riunione del Consiglio Esecutivo della USG e l'incontro di questo con i nuovi Superiori Generali. Alla sera riceve Sua Eminenza il Card. Joseph Zen SDB, Vescovo di Hong Kong, e quindi presiede una riunione del Consiglio con i Consiglieri in casa.

Martedì 20, di mattino, ha un incontro con il Card. Giovanni Battista Re, Prefetto per la Congregazione per i Vescovi.

Da mercoledì 21 a venerdì 23 novembre don Chávez presiede, nei primi due giorni, l'Assemblea Semestrale e, nel terzo giorno, l'Assemblea Generale della USG. Alla sera del 23 riceve il nuovo Vescovo salesiano in Madagascar, Mons. Rosario Vella.

Sabato 24, al mattino, il Rettor Maggiore partecipa al *Concistoro Ordinario Pubblico*, nel quale il Santo Padre ha creato Cardinale Mons. Raffaele Farina, SDB.

Domenica 25, alla sera, riceve Mons. Adrianus Van Luyn, SDB, Vescovo di Rotterdam. Insieme partecipano alla cena offerta in occasione della elevazione alla dignità di Cardinale di S.E. Mons. Raffaele Farina, nella sede della Pontificia Università Lateranense.

Lunedì 26, al mattino, riceve la Superiora Generale delle Suore della Carità di Miyazaki, e alla sera parte per Verona. Al rientro a Roma, nel pomeriggio di giovedì 29, nella sede dell'Università Pontificia Salesiana, prende parte all'incontro su "*Storiografia Salesiana: realizzazioni e proposte*", commemorativo del 25° dell'Istituto Storico Salesiano, facendo anche

memoria del prof. don Pietro Stella, a sei mesi dalla sua scomparsa.

Il Rettor Maggiore conclude questo intenso periodo con la preparazione immediata della sessione plenaria invernale del Consiglio Generale.

4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

Dopo la conclusione dei lavori della sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, il Vicario del Rettor Maggiore è partito per la Giordania, ad Amman, presso la sede ispettoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice e da lì ha proseguito per il Libano, dove ha predicato un corso di Esercizi alle Suore dell'Ispettorato del Medio Oriente. Il corso ha avuto inizio il giorno 28 luglio ed è terminato il 4 agosto. Nella serata dello stesso giorno si è recato a Damasco, dove il mattino seguente ha presieduto l'Eucaristia presso la comunità FMA dell'Ospedale Italiano: quattro sorelle della comunità celebravano il loro giubileo d'oro. Rientrato in Giordania, si è fermato ad

Amman due giorni durante i quali, insieme all'Ispettore del Medio Oriente, ha potuto fare una visita di sopralluogo nella città di Az Zarqa, dove il Patriarcato Latino di Gerusalemme chiedeva di aprire una nuova presenza salesiana. L'8 agosto ha fatto rientro alla Casa Generalizia.

Il 15 agosto, assieme al Rettor Maggiore, è partito per Città del Messico, dove dal 16 al 20 ha partecipato al Congresso Internazionale dell'ADMA. Dal 21 al 24 è stato con il Rettor Maggiore nell'Ispettorato di Guadalajara. Il giorno 25 è rientrato a Roma.

Il 28 agosto è partito per il Brasile. Ha raggiunto Recife, dove ha fatto una breve visita all'Ispettorato del Nordest, incontrandosi con i confratelli delle opere di Recife e Jaboatão, in particolare con i Novizi ed i Postnovizi.

Ha proseguito quindi per Manaus, il giorno 31 agosto. In questa Ispettorato ha compiuto una visita di animazione, fino al giorno 4 settembre. Ha incontrato la Consulta della Famiglia Salesiana, ha visitato il postnoviziato a Zumbi, incontrandosi con i giovani confratelli in formazione, e quindi le opere di Manaus "San Domenico Savio", Manaus "Pro Menor", Manaus "Don Bosco". Ha potuto anche incontrare il

Consiglio Ispettorale e i vari Direttori convenuti per l'occasione presso la Casa Ispettorale.

Nel pomeriggio del 4 settembre è partito per Campo Grande. Qui il giorno 5 ha avuto un incontro con gli Ispettori del Brasile sul tema della Famiglia Salesiana e su problemi di disciplina religiosa. Successivamente, nei giorni 7 e 8 settembre, ha partecipato al Congresso Nazionale della Famiglia Salesiana, nella stessa città di Campo Grande.

Nella serata del giorno 8 si è recato a San Paolo e di qui il giorno dopo ha fatto una visita al Santuario di Aparecida e alla vicina sede di "Canção Nova", un gruppo che sta chiedendo di poter entrare nella Famiglia Salesiana.

Rientrato a Roma il giorno 11, il Vicario è poi partito il giorno 13 per Pamplona, in Spagna, dove si celebrava, nel successivo fine settimana, l'incontro "Eurobosco" per gli Exallievi dell'Europa.

Successivamente, dopo il rientro a Roma, il Vicario si è fermato in sede fino al primo di ottobre. Il giorno 2 è partito per una visita di animazione all'Ispettorato del Belgio-Nord. Il giorno 3 si è recato a Hoevelaken, in Olanda, dove ha incontrato i confratelli della Delegazione. Rientrando in Belgio, ha fatto una breve visita alle comu-

nità di Hechtel e di Helchteren. Il 4 ha fatto visita alla comunità salesiana di Boortmeerbeek (Procura delle missioni) e nel pomeriggio è stato a Heverlee e Oud-Heverlee, visitando il "Jeugdendienst Don Bosco" (Servizio Giovanile Don Bosco) ed il "Don Bosco Vorming & Animatie" (Servizio Don Bosco per Formazione & Animazione). Nella serata dello stesso giorno ha incontrato gli animatori dei vari gruppi della Famiglia Salesiana dell'Ispettorato. Il giorno 5 ha visitato Woluwe con la sua scuola tecnica e professionale, il CDO (Centro di scuola a tempo parziale), "Projectencentrum" (Centro di progetti scolari). Si è recato quindi a Groot-Bijgaarden, una comunità di confratelli anziani con un vicino centro salesiano di spiritualità giovanile. Nel pomeriggio ha avuto anche un incontro con Sr. Lutgardis Craeynest, Ispettrice, presso la Sede Ispettorale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Infine, il sabato 6 ottobre, ad Halle, è stato dedicato all'incontro di festa con il Movimento attorno a Don Bosco (Amici di Don Bosco). Ha potuto celebrare l'Eucaristia assieme all'Ispettore Jos Claes e rivolgere la parola al numeroso gruppo rappresentante le varie realtà della Famiglia Salesiana.

Rientrato a Roma nella serata del giorno 6, il giorno 8 il Vicario del Rettor Maggiore è partito per l'India. La prima tappa è stata a New Delhi, dove è stato accolto dai confratelli ed ha celebrato l'Eucaristia per la comunità e gli aspiranti il giorno 10. Ha proseguito quindi in aereo per Guwahati. Arrivato qui nel pomeriggio, ha fatto visita alla Comunità FMA di St. Mary's Maligaon, quindi alla Comunità Don Bosco di Maligaon. Si è recato poi alla Sede Ispettorale delle Figlie di Maria Ausiliatrice per una breve conferenza e la cena. La giornata si è conclusa al "Don Bosco Institute" con un breve incontro di accoglienza da parte dei giovani ospitati in quest'opera.

Il giorno 10 ottobre è stato interamente dedicato all'incontro con gli Ispettori della Regione Asia Sud ed i rispettivi delegati per la Famiglia Salesiana. In serata il Vicario ha inaugurato una nuova parte dell'opera del "Don Bosco Institute", dedicata all'accoglienza dei giovani che frequentano i corsi di formazione.

Il giorno successivo, 11 ottobre, in treno, si è recato a Dimapur per i festeggiamenti del Giubileo d'argento dell'Ispettorato. Nella stessa giornata ha incontrato i giovani confratelli del "Salesian College" (postnoviziato) e quindi si è reca-

to al Don Bosco di Dimapur per un incontro di benvenuto. Venerdì 12 è stato dedicato alla visita del prenoviziato di Zubza e all'opera "Don Bosco School" di Kohima. Nell'occasione il Vicario ha fatto una visita di cortesia anche alla scuola e alla comunità del Noviziato delle FMA.

Rientrato a Dimapur, il Vicario ha tenuto una conferenza alla Famiglia Salesiana dell'Ispettorato e presieduto l'Eucaristia con lo stesso gruppo. Il giorno 13 è stato dedicato alle solenni celebrazioni del Giubileo dell'Ispettorato. Il Vicario ha presieduto l'Eucaristia e assistito al programma culturale preparato da gruppi tribali convenuti dalle varie opere salesiane. Nel pomeriggio è quindi partito per Golaghat, dove ha visitato la parrocchia e la scuola. Alla sera è arrivato a Jorhat-Rua Home, dove ha incontrato gli aspiranti ed ha benedetto "Life Plus", il nuovo Centro di ricerca e studio per la tribù dei Mising. Il giorno 14 il viaggio è proseguito per Borduria, con due brevi soste a Moran e Naharkartia, due comunità delle Missionarie Salesiane di Maria Ausiliatrice (MSMHC). A Borduria si è fermato per il pranzo ed una breve visita alla parrocchia e scuola salesiana. Nel pomeriggio ha proseguito poi per Minthong,

sede missionaria di una scuola e parrocchia, con internato. Nel ritorno da Minthong, dopo l'Eucaristia con i ragazzi dell'internato e con la popolazione locale, ha visitato Longding (Scuola), Khonsa (Centro giovanile) e Ketì (Scuola). Fatta ancora una breve sosta a Borduria per ricevere l'omaggio degli alunni della scuola, ha raggiunto la Parrocchia di Tinsukia, facendo poi una breve visita all'opera Tinsukia Bible School. chiudendo infine la giornata a Dibrugarh, Istituto Don Bosco. Qui il mattino del 16 ha celebrato la Messa per il gruppo degli aspiranti ed ha quindi incontrato tutti gli alunni della scuola. Nel pomeriggio è partito in aereo per Guwahati. La serata è stata dedicata all'incontro con le Suore Missionarie Salesiane di Maria Ausiliatrice (MSMHC). Il Vicario ha dato una conferenza e quindi partecipato alla cena fraterna offerta per il suo compleanno. Il giorno successivo, 17 ottobre, è partito per Shillong. Lungo il viaggio ha visitato le opere di Nongpoh (SDB - Parrocchia e Scuola), Siden (FMA - Noviziato), il centro agricolo di Umran e quindi la casa di incontri e ritiri di Barapani-Siloam. Arrivato alla città di Shillong, ha fatto visita alla casa "Savio Juniorate", rivolgendo un

breve messaggio agli aspiranti; dopo una visita al museo etnologico e missionario, si è incontrato prima con i formatori e quindi con tutti gli studenti dello Studentato teologico. Il mattino seguente, dopo aver celebrato l'Eucaristia con in Novizi dell'Ispettoria, si è recato a Mawjrang e quindi a Cherrapunje (Parrocchia e Scuola). Nel pomeriggio ha incontrato la Famiglia Salesiana al "St Anthony's College" e quindi ha tenuto una conferenza ai confratelli dell'Ispettoria. L'incontro si è chiuso con una cena di festa sempre al Collegio St Anthony.

Il 19 ottobre ha celebrato l'Eucaristia nella Casa Madre delle Missionarie Salesiane di Maria Ausiliatrice e, prima di ripartire per Guwahati, ha visitato la "Don Bosco Technical School", incontrando un gruppo di studenti. Arrivando a Guwahati, ha fatto un'ultima visita all'opera di Guwahati-Snehalaya, che raccoglie soprattutto giovani a rischio o ragazzi di strada. In serata è poi ripartito per New Delhi e quindi per l'Italia.

Dopo il rientro in sede, il giorno 28 ottobre il Vicario ha presenziato, assieme al Rettor Maggiore, alla Beatificazione dei Martiri Spagnoli, partecipando alla solenne concelebrazione in piazza San Pietro.

Il giorno 31 è partito con il Rettor Maggiore alla volta della Terra Santa. Qui si è recato a Beit Gemal e quindi a Gerusalemme presso l'opera di Ratisbonne. Assieme al Rettor Maggiore ha incontrato il Nunzio e il Vescovo Mons. Twal, Coadiutore del Patriarca Latino di Gerusalemme. Entrambi hanno pure fatto una visita alla Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, incontrando un buon gruppo di Suore convenute per l'occasione. Il giorno 3 è rientrato in Italia con il Rettor Maggiore.

Il giorno 8 novembre è partito per l'Argentina, assieme al Rettor Maggiore, al Consigliere don Tarcisio Scaramussa e al Procuratore don Francesco Maraccani. Lo scopo del viaggio: la Beatificazione di Zefirino Namuncurá che ha avuto luogo l'11 novembre a Chimpay. Nell'occasione ha visitato le opere di Bahía Blanca, di Fortín Mercedes e di Viedma. Nel viaggio di ritorno è passato anche per l'opera di Buenos Aires Almagro e San Carlos.

Dal 21 al 23 di novembre ha partecipato all'Assemblea Semestrale dell'Unione Superiori Generali.

Nel pomeriggio del 23 è partito per Ljubljana per una visita di animazione all'Ispettoria Slovena.

Arrivando alla Casa ispettoriale, ha incontrato i confratelli della comunità di Rakovnik. Ha rivolto loro un breve messaggio ed ha partecipato alla cena di festa. Il mattino dopo ha celebrato l'Eucaristia nel Santuario di Maria Ausiliatrice per il gruppo dell'AD-MA e quindi si è recato alla Casa Salesiana di Trstenik, dove ha incontrato i Salesiani anziani e malati. Nel pomeriggio ha fatto una visita di cortesia alla comunità delle FMA di Bled. Il giorno 25, Solennità di Cristo Re, ha incontrato il gruppo della Famiglia Salesiana, proponendo loro una conferenza, e nel pomeriggio ha presieduto la solenne Celebrazione Eucaristica animata da duecento giovani dei cori giovanili parrocchiali. Il lunedì 26, dopo l'Eucaristia nel Santuario di Maria Ausiliatrice e la visita alla Parrocchia e al Centro Giovanile di Rakovnik, si è portato al Ginnasio di Zelimlje. Qui ha avuto un incontro coi giovani della scuola e quindi con i professori ed educatori della Scuola e dell'internato. Nel viaggio di rientro, è stato accompagnato in Italia dall'Ispettore ed ha trascorso un breve momento di riposo con il Rettor Maggior in montagna.

Il giorno 29 è rientrato alla Casa Generalizia, per l'avvio dei

lavori della sessione plenaria del Consiglio.

Il giorno 7 dicembre si è recato a La Spezia per i 130 anni della presenza salesiana dell'Opera San Paolo. Le celebrazioni si sono tenute nella giornata del 8 Dicembre con lo scoprimento di una lapide commemorativa e la Solenne Celebrazione nella Chiesa Parrocchiale.

Il Consigliere per la Formazione

Conclusa la sessione plenaria del Consiglio Generale, il Consigliere generale per la Formazione il giorno 28 agosto ha partecipato all'Assemblea dei confratelli della Visitatoria dell'Italia-Sardegna. Di seguito, il 30 agosto ha animato l'incontro dei direttori dell'Ispettorato della Spagna-Siviglia. Ha presieduto quindi il 4 settembre il "Curatorium" della comunità internazionale dei confratelli studenti di Roma-Testaccio. Il giorno 17 settembre a Venezia ha ricevuto le professioni perpetue dei confratelli della Ispettorato Italia-Nord Est.

Durante il mese di settembre ha classificato i contributi dei Capitoli ispettoriali al CG26 e li ha raccolti in cinque volumi, uno per ogni

nucleo del tema “Da mihi animas, cetera tolle”. Ha anche raccolto i contributi riguardanti le Costituzioni e i Regolamenti generali, la vita della Congregazione e la figura dell’economista locale. Quindi nei giorni dal 1° al 12 ottobre ha coordinato la Commissione precapitolare, che ha elaborato lo strumento di lavoro sul tema del CG26.

Nei giorni 13 e 14 ottobre ha partecipato alla riunione della Commissione regionale di formazione della Regione Italia e Medio Oriente, che si è svolta a Roma. Il 16 ottobre ha presenziato all’inaugurazione dell’anno accademico dell’UPS; il 22 ottobre poi ha partecipato al “Curatorium” della nostra Università Pontificia Salesiana. Il 28 ottobre ha celebrato l’Eucaristia in piazza San Pietro in occasione della Beatificazione dei Martiri Spagnoli del XX secolo.

Nei giorni 1 e 2 novembre ha offerto il proprio contributo di riflessione ai Capitoli ispettoriali delle Ispettorie Romana, Lombarda e Piemontese delle Figlie di Maria Ausiliatrice sul tema del loro Capitolo generale. Nei giorni 13-17 novembre ha visitato la comunità formatrice mondiale e il nostro centro di studio di Gerusalemme e vi ha presieduto il “Curatorium”. In giornate diverse ha

visitato le comunità “Don Rua”, “Don Bosco” e “San Tommaso” dell’UPS e il postnoviziato “San Tarcisio” di Roma.

Il 27-28 novembre ha partecipato, a Farnborough in Gran Bretagna, alla Commissione di formazione della Zona atlantica e tedesca della Regione Europa Nord. Il 15 dicembre ha presieduto il “Curatorium” della comunità mondiale di Roma-Gerini. Nei giorni 27-30 dicembre prenderà parte al convegno di studio sul Salesiano Coadiutore della Regione Italia e Medio Oriente.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Terminata la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, nei giorni 30 e 31 di luglio il Consigliere per Pastorale Giovanile partecipa all’incontro dei giovani confratelli in formazione iniziale della Circoscrizione ICP a Les Combes (Valle d’Aosta), presentando loro il tema “Sfide della situazione giovanile oggi e risorse messe in campo”.

Dal 19 al 25 agosto anima un corso di Esercizi Spirituali ai confratelli dell’Ispettoria di Barcellona a Martí-Codolar (Barcellona).

Durante i mesi seguenti l’attività del Consigliere per la Pasto-

rale Giovanile è risultata molto limitata per problemi di salute. Il Consigliere ha dovuto ricoverarsi per brevi periodi e subire anche un intervento chirurgico, con un lungo periodo di recupero a Barcellona (Spagna) durante il mese di novembre e buona parte di dicembre.

Nel frattempo il collaboratore del Dicastero D. Dominic Sequeira ha partecipato, a nome del Consigliere, a diversi incontri programmati. Dal 29 settembre al 1° ottobre ha preso parte all'incontro con i Delegati ispettoriali di Pastorale Giovanile delle Ispettorie dell'India, che si è svolto a Chennai, per una verifica del sessennio. Dal 21 al 24 ottobre ad Addis Abeba (Etiopia) ha partecipato all'incontro dei Delegati ispettoriali per la Pastorale Giovanile della Regione Africa-Madagascar. A continuazione, ha preso parte anche all'incontro dei SDB con i Volontari che lavorano in Africa collaborando nei progetti delle Ispettorie e, nei giorni seguenti 27-29 ottobre, all'incontro di studio del documento sul volontariato per i rappresentanti di questa Regione.

Alla fine del mese di novembre (dal 30 novembre al 3 dicembre) ha collaborato con D. Francis Alencherry all'organizzazione e animazione dell'incontro sul volontariato realizzato alla Pisana

per le Ispettorie dell'Italia ed alcune Ispettorie dell'Europa.

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale

Nei mesi agosto-settembre il Consigliere la Comunicazione Sociale ha fatto visite di animazione alle seguenti Ispettorie: Uruguay (dal 19 al 21 agosto); Argentina-Rosario (22-23 agosto); Argentina-La Plata (dal 24 al 26 agosto); Brasile-Belo Horizonte (dal 27 al 30 agosto); Filippine Nord (22 settembre). In occasione delle visite alle Ispettorie argentine ha partecipato, il 27 agosto, ad un incontro con gli operatori delle varie imprese e iniziative di Comunicazione Sociale. In seguito, a Tlaxala (Messico) dal 13 al 18 settembre, ha preso all'incontro dei Delegati di comunicazione sociale e corrispondenti di ANS per le Regioni America Cono Sud e Interamerica. Ha partecipato, inoltre, al primo incontro mondiale dei Centri di Formazione alla Comunicazione Sociale, a São Paulo, dal 19 al 23 settembre. Dal 19 al 23 ottobre, poi, a Cebu (Filippine) ha preso parte all'incontro dei Delegati di comunicazione sociale e corrispondenti di ANS per le Ispettorie delle Regioni Asia Est - Oceania e

Asia Sud. Nei giorni 23 e 24 novembre a Zafferana (Sicilia) ha incontrato i Direttori delle Ispettorie IME, ISI e MOR alla conclusione degli Esercizi spirituali. Infine, dal 26 al 30 novembre, insieme a don Pier Fausto Frisoli, ha partecipato a Torino ai lavori e raduni di conclusione della Visita straordinaria all'ICP.

In questo periodo c'è stato un cambio di personale nel dicastero, con la venuta del salesiano coadiutore Hilario Seo, che ha assunto i lavori del *webmaster* del sito, in sostituzione di don Mario Baroni. Per la prima volta si è svolta anche una esperienza di stage in collaborazione tra ANS e la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'UPS.

Il Dicastero per la Comunicazione Sociale in questi mesi è stato impegnato particolarmente negli incontri di formazione dei delegati e corrispondenti sul tema del giornalismo digitale, e nell'incontro e lavori post-incontro dei centri di formazione alla comunicazione sociale. Il Dicastero ha partecipato al Congresso Latinoamericano di "Ética de la comunicación" (CELAM), nel mese di settembre. Inoltre, si è impegnato nella preparazione del CG26, creando al riguardo un nuovo sito, il quale contiene anche uno spazio di in-

terazione chiamato AGORÁ. In questo periodo, poie, si sono svolti i lavori di preparazione, riprese, montaggio e assemblaggio del DVD di commento alla Strenna 2008 del Rettor Maggiore presso "Missioni Don Bosco-Media Centre", con la collaborazione dei diversi centri di produzione video della Congregazione. Il Dicastero ha pure collaborato con la Fondazione "Don Bosco nel Mondo" nella promozione della campagna di solidarietà abbinata al Concerto di Natale. Ha collaborato anche nel coordinare le traduzioni per le Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana del gennaio 2008.

Il Consigliere per le Missioni

Subito dopo la chiusura della sessione estiva del Consiglio Generale don Francis Alencherry, Consigliere per le Missioni e contemporaneamente Coordinatore della Regione Africa-Madagascar, è partito per Johannesburg per dar inizio all'ultima visita del sessennio a diverse Nazioni africane.

Arrivando a Johannesburg il 28 luglio, si è recato subito all'ospedale, per far visita Coad. Walter Tynniang, un missionario della Visitatoria ZMB, che si trovava gravemente ammalato.

Ha quindi visitato varie Nazioni con questa successione:

- Dal 29 luglio al 1° agosto: *Mozambico*. Oltre alla sede ispettoriale, ha visitato la missione di Moatize. A Maputo ha presieduto la cerimonia di posa della prima pietra della nuova casa ispettoriale.
- 2-7 agosto: *Angola*. Oltre alla casa ispettoriale, ha visitato l'aspirantato di Viana, il postnoviziato di Palanca e la lontana missione di Lwena.
- 8-15 agosto: *Madagascar*. Qui ha visitato il noviziato e la missione di Bemaneviky. Ha partecipato, inoltre, alla conclusione dell'incontro del Movimento Giovanile Salesiano a livello di Visitatoria.
- 16-20 agosto: *Visitatoria dei Grandi Laghi* (AGL). Rapidamente ha percorso tutte le presenze della Visitatoria, incominciando dal Burundi, passando al Rwanda e concludendo con le tre presenze in Uganda.
- 21-28 agosto: *Visitatoria dell'Africa Occidentale Anglofona* (AFW). Ha visitato tutte le presenze in tre delle quattro Nazioni della Visitatoria. Ha incominciato con il Ghana, dove si trova la casa ispettoriale, passando poi nella Liberia e infine in Sierra Leone.

Il 29 agosto, nella sede ispettoriale dell'*Africa Est* (AFE) a Nairobi ha partecipato ad un raduno con il Consiglio ispettoriale. La sera si è recato al teologato di Utume per fare una conferenza ai confratelli. L'Ispettoria ha colto l'occasione per celebrare il compleanno del Consigliere.

Dal 30 agosto fino al 5 settembre don Francis ha visitato tutte le presenze salesiane in *Tanzania*, accompagnato dall'Ispettore.

Il 6 settembre ha raggiunto Juba nel sud Sudan. Cominciando da lì, ha visitato tutte le presenze salesiane nel *Sudan*: Juba, Tonj, Wau, El Obeid, Parrocchia di S. Giuseppe e Scuola Professionale S. Giuseppe in Khartoum, dove c'è anche la sede della Delegazione.

In tutte le Circoscrizioni visitate don Francis si è radunato con il Consiglio ispettoriale per valutare l'attuazione delle raccomandazioni date nella Visita straordinaria alle singole Circoscrizioni. In AGL e MOZ il tema di tale raduno fu la valutazione del progresso fatto dalle due Visitatorie nel primo anno della loro esistenza come giurisdizioni autonome. Sempre ha approfittato dell'occasione per incontrare i giovani confratelli in formazione nelle rispettive case di formazione e parlare delle missioni salesiane.

Rientrato in Italia, dal 16 al 30 settembre don Francis è stato occupato con il corso di preparazione dei nuovi missionari in partenza. Il corso è iniziato nella Casa Generalizia il 16 settembre ed è proseguito fino al 25 settembre. Negli ultimi quattro giorni il corso si è svolto con un pellegrinaggio ai luoghi legati a Don Bosco e ai Santi salesiani, dimorando al Colle Don Bosco. Il 30 settembre il Rettor Maggiore ha consegnato il crocifisso missionario ai nuovi missionari: SDB, FMA e Volontari laici. Dai 22 missionari salesiani in lista quest'anno solo 17 hanno potuto partecipare a questa cerimonia, perché non tutti hanno potuto avere il visto d'ingresso in Italia a tempo.

Di seguito, dal 2 al 5 ottobre don Francis a Roma ha animato il raduno semestrale dei Procuratori salesiani e dei direttori ed altri rappresentanti delle ONG salesiane. Nel raduno si sono studiati alcuni temi importanti per lo sviluppo umano nelle nostre Ispettorie.

Il 6 ottobre il Consigliere è partito per l'Eritrea e il giorno seguente ha dato inizio alla *Visita straordinaria alla Visitatoria Etiopia-Eritrea* (AET). Dal 7 al 13 ottobre ha visitato le due comunità della Delegazione di Eritrea. Il 14 si è trasferito ad Addis Abeba, in-

cominciando le visite alle comunità dell'Etiopia con il raduno del Consiglio ispettoriale. La Visita si è conclusa il 29 novembre con un nuovo raduno con il Consiglio ispettoriale e la conferenza conclusiva ai Direttori ed altri confratelli della Visitatoria.

Il 30 novembre don Francis è rientrato a Roma per dar inizio all'ultimo seminario di studio sul volontariato e la missione salesiana. Il seminario si è concluso il 3 dicembre.

L'Economo Generale

Conclusa la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, dal 29 luglio al 3 agosto Don Mazzali ha predicato gli Esercizi Spirituali ad una settantina di confratelli dell'Ispettoria di San Francisco, nel "Saint Francis Retreat Center" di San Juan Bautista in California.

È poi rientrato subito in Italia per un ulteriore corso di Esercizi Spirituali per un gruppo di membri della Famiglia Salesiana dell'Ispettoria Ligure-Toscana a Col di Nava, dal 5 al 11 agosto.

Dal 26 agosto al 1° settembre ha partecipato, come guida spirituale, al Camposcuola dell'Oratorio Don Bosco della Parrocchia dei Santi Martiri di Sangano, presso

la struttura montana del Col di Nava (IM).

Dopo un breve soggiorno in famiglia a Dianò Marina, ha presieduto, il giorno 10 settembre, il Consiglio di Amministrazione della Società Polaris, nella sua sede di Milano. Rientrato a Roma, ha preso contatti con l'agenzia "Prime Time Promotions" per l'allestimento del Concerto di Natale, a favore dei giovani del Darfur. Il 13 settembre, a Roma in Campidoglio, ha avuto un incontro con il Sindaco Walter Veltroni, su alcuni temi riguardanti la Fondazione Ecclesiastica "Istituto Marchesi Teresa, Gerino e Lippo Gerini".

Il 14 settembre è partito alla volta della Repubblica Democratica del Congo, dove si è trattenuto fino al 19 di novembre per la *Visita straordinaria all'Ispettorica "Maria SS. Assunta" dell'Africa Centrale* (AFC).

Rientrato a Roma, ha partecipato il 26 novembre a Torino al Consiglio di Amministrazione della SEI, per l'approvazione del piano triennale 2007-2009. Il giorno 4 dicembre, infine, ha partecipato al Convegno Nazionale degli Economi della CISI, sviluppando il tema: "Amministrazione e Carisma salesiano in un mondo che cambia".

Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud

Terminata la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, il Consigliere Regionale, D. Helvécio Baruffi, è partito per il *Cile*, per dare inizio alla *Visita straordinaria* all'Ispettorica "San Gabriele Arcangelo".

L'apertura della Visita è stata il 30 luglio con una riunione del Consiglio ispettoriale. In seguito, il Consigliere è partito per la regione del Nord per visitarvi ciascuna delle comunità salesiane. Durante la visita si è incontrato personalmente con tutti i Salesiani e con i gruppi della Famiglia Salesiana, con la CEP di ogni opera, con professori ed alunni.

La Visita è stata interrotta nei giorni 4-9 settembre per coordinare la riunione della *CISBRASIL*, che si è tenuta a Campo Grande, Brasile. Di seguito, D. Baruffi ha partecipato al Congresso Nazionale della Famiglia Salesiana, svoltosi con la presenza del Vicario del Rettor Maggiore. Hanno partecipato all'incontro gli Ispettori e i Delegati ispettoriali per la Famiglia Salesiana.

Ritornando alla Ispettorica del *Cile*, il Visitatore ha proseguito la sua visita alle comunità delle aree

del Centro e del Sud dell'Ispettorìa. La Visita straordinaria si è conclusa il 24 ottobre con il raduno del Consiglio ispettoriale e di tutti i Direttori.

Dal 26 ottobre al 4 novembre il Regionale è stato nell'Ispettorìa di Campo Grande per promuovere la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore. I Salesiani dell'Ispettorìa hanno fatto degli incontri di discernimento in Campo Grande, Corumbá, Cuiabá, Meruri e Aracatuba.

Successivamente, dal 5 al 17 novembre il Regionale ha organizzato la consultazione per il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa di Belo Horizonte, Brasile. L'animazione della consultazione è stata interrotta dal 9 al 13 novembre, quando il Regionale ha preso parte alla *Beatificazione di Zeffirino Namuncurá*, che ebbe luogo nella località di Chimpay, Patagonia, Argentina.

Dal 19 al 28 novembre, poi, il Regionale ha animato il discernimento per il nuovo Ispettore nella Ispettorìa di Porto Alegre. Terminati gli incontri di discernimento, realizzati in Curitiba, Itajaí, Porto Alegre, Santa Rosa e Río Grande, Don Baruffi il giorno 28 ha incominciato un trattamento medico nella città di Porto Alegre.

Il Consigliere per la Regione Interamerica

Dopo la conclusione della sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, Don Esteban Ortíz González, Regionale per l'Interamerica, venerdì 3 agosto parte per New York per trattenersi alcuni giorni con la sua famiglia.

Il lunedì 6 agosto si raduna con l'Ispettore Don James Heuser ed il Consiglio ispettoriale dell'Ispettorìa degli Stati Uniti Est (SUE) per fare una verifica dell'attuazione delle raccomandazioni della Visita Straordinaria dell'anno scorso (2006) fatta da Don Joaquim D'Souza. Il 12 agosto parte per Montreal (Québec, Canada) ed il giorno seguente si riunisce con il Superiore della Visitatoria del Canada (CAN), Don Richard Authier, ed il suo Consiglio, pure qui per una verifica sull'attuazione della Visita Straordinaria fatta l'anno scorso.

Il 14 agosto il Consigliere Regionale arriva alla Città di Guatemala per iniziare la *Visita Straordinaria all'Ispettorìa del "Divino Salvatore" del Centro America* (CAM). Il giorno 15 ha un raduno con l'Ispettore, Don Luis Corral Prieto, ed il suo Consiglio, e lo stesso giorno incomincia il percorso per le 24 Comunità che l'Ispet-

toria ha in sei paesi (Centro America e Panama).

Il 10 ottobre Don Esteban Ortiz interrompe la Visita Straordinaria per partecipare alla parte finale del raduno annuale dei Delegati Ispettoriali per la Pastorale Giovanile, che quest'anno si è svolto al Cuzco, nel Perù. Il 14 ottobre si trova poi a Quito, Ecuador, per l'incontro annuale degli Ispettori della Regione Interamerica, che ha luogo nella sede del Centro Salesiano Regionale di Formazione Permanente (CSRFP), con il proposito di fare una valutazione del cammino fatto dalla Regione durante questo sessennio; durante una mattinata, Mons. Camino Castrellón Pizano, Vescovo salesiano di Tibú (Colombia), fa una presentazione degli orientamenti della V Conferenza Generale dell'Episcopato di Latino America e del Caraibi, tenutasi ad Aparecida (Brasile).

Il 21 ottobre il Consigliere Regionale rientra nell'Ispettorìa del Centro America e riprende la Visita Straordinaria fino alla sua conclusione, che avviene nella Casa d'Esercizi Spirituali ad Ayagualo (El Salvador) con il raduno con i Direttori ed alcuni Confratelli del paese, il 16 novembre, e con l'Ispettore ed il suo Consiglio, il giorno seguente.

La domenica 18 novembre Don Esteban Ortiz si reca alla Città di Guatemala per partecipare all'apertura del V CONGRELAT (Congresso Latinoamericano degli Ex-allievi di Don Bosco).

Il 19 novembre viaggia a Los Angeles (California, Stati Uniti) per valutare assieme all'Ispettore, Don David Purdy, ed al suo Consiglio, l'attuazione delle raccomandazioni della Visita Straordinaria all'Ispettorìa "Sant'Andrea" (SUO) avuta l'anno scorso (2006).

Dal 21 al 25 novembre, il Consigliere Regionale si trova nel Messico per fare una breve visita d'animazione alle due Ispettorie di questo paese (MEG e MEM). Nell'Ispettorìa di Guadalajara ha un raduno con l'Ispettore, Don Filiberto González Plasencia, ed il suo Consiglio, e visita le case di formazione del Noviziato e del Teologato. Successivamente nell'Ispettorìa di México ha pure un raduno con l'Ispettore, Don Miguel Aguilar Medina, ed il suo Consiglio, visita le Comunità del Postnoviziato e Prenoviziato, parla nella "buona notte" ai partecipanti al Congresso Nazionale dei Salesiani Cooperatori, saluta i giovani che partecipano ad un incontro vocazionale, così come gli animatori dei gruppi giovanili dell'Ispettorìa che stanno facendo

un corso dentro il processo formativo chiamato "Vivir Valdocco".

Da ultimo, il Consigliere arriva a Caracas il 25 novembre per animare gli incontri con le Comunità dell'Ispettorìa "San Luca" (VEN), nel processo di discernimento per la nomina del nuovo Ispettore, che subentrerà a Don Jonny Reyes Sequera; nel corso di una settimana anima dei raduni a Caracas (2), Barinas, Puerto Ayacucho, Valencia e Coro, con una partecipazione complessiva di 145 confratelli.

Finalmente, Don Esteban Ortiz rientra a Roma il giorno 2 dicembre per partecipare nella sessione plenaria invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Asia Est - Oceania

Appena terminata la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, il Consigliere Regionale don Václav Klement, è partito per una breve ma intensa visita d'animazione nella Thailandia (28-31 luglio e 11-15 agosto). Ha potuto visitare in particolare due Aspirantati e il Postnoviziato a Sampran, poi tutte le presenze salesiane al Sud nella diocesi di Suraththani, insieme con l'Ispettore

D. John Bosco Theparat. Il culmine è stata la visita al villaggio Don Bosco a Bangsak, con un lavoro sociale per gli orfani, sviluppato nella zona afflitta dallo tsunami del 2004. Don Klement ha potuto ammirare la coraggiosa e paziente presenza dei confratelli nelle zone, con maggioranza musulmana, che soffrono della violenza degli estremisti già da quattro anni.

Nei giorni 1-10 agosto ha avuto luogo a Hua Hin, in Thailandia, un corso di formazione permanente, al quale ha preso parte quasi la metà dei direttori (64 confratelli) della Regione Asia Est - Oceania. Per la prima volta il programma è stato preparato con cura dal "*Mobile team regionale per la formazione permanente*", guidato molto bene da D. Francis Gustilo (FIN) e D. Giovanni Marsiglio (GIA). L'accento fu posto sull'animazione spirituale e pastorale dei confratelli. D. Mike Whinstanley (GBR) e D. Danilo Torres (FIN) hanno arricchito le sessioni con loro esperienza.

Nei giorni 16-28 agosto il Regionale ha svolto una breve visita d'animazione alla Delegazione di Papua New Guinea - Solomon Islands, per appoggiare il processo di consolidamento ed animazione salesiana in atto. Anche qui l'interesse principale fu la promozio-

ne vocazionale e la formazione, con riferimento soprattutto all'Aspirantato a Port Moresby e Vunabosco e al nuovo Noviziato a Kungi.

Gli ultimi tre giorni di agosto sono stati dedicati al "Curatorium" del centro di formazione interispettoriale a Manila - Parañaque. Era il primo raduno regolare svoltosi dopo la Convenzione firmata tra i sei Ispettori coinvolti (2005). A Parañaque si sono riunite le équipes dei formatori del "Seminario Don Bosco" e degli insegnanti del "Don Bosco Center of Studies" insieme con gli Ispettori delle Ispettorie interessate (FIN, FIS, ITM, KOR, THA, VIE). Con generale soddisfazione è stata apprezzata una crescente sinergia tra le Ispettorie interessate, una crescita della qualità della formazione e un aumento degli studenti provenienti da ben otto paesi.

L'ultima visita nella Regione è stata dedicata, nei giorni 1-15 settembre, alla giovane Visitatoria di Indonesia - Timor Leste (ITM). Don Klement ha potuto visitare rapidamente tutte le comunità, dedicandosi specialmente all'animazione delle case di formazione. La giovane Visitatoria ha recentemente completato una doppia struttura di tutte le fasi formative fino al postnoviziato nei due paesi.

Subito dopo D. Klement ha raggiunto Praga per la *Visita straordinaria all'Ispettorato della Repubblica Ceca e Bulgaria* (CEP), che si è svolta nel periodo dal 17 settembre fino al 27 novembre. Durante la visita, in tutte le comunità sia in Boemia che in Bulgaria si è celebrato l'80° anniversario della presenza salesiana nel paese, che fu avviata il 28 settembre del 1927 dal Servo di Dio D. Ignàc Stuchlý. Il culmine delle celebrazioni si è avuto nei due giorni 28-29 settembre a Fryšták, con l'Eucaristia presieduta da Mons. Karel Herbst, SDB, Vescovo Ausiliare di Praga, con la partecipazione di tutta la Famiglia Salesiana. Verso la fine della visita si è svolto il primo raduno operativo dei Consigli ispettoriali delle due Ispettorie sorelle della Slovacchia (SLK) e Repubblica Ceca (CEP) a Brno, il 25 novembre.

Conclusa la visita straordinaria nella Repubblica Ceca, il Regionale si è portato nella Corea del Sud (KOR), dove – tra il 28 novembre e il 2 dicembre – ha animato la consultazione per la nomina del prossimo Ispettore, radunando quasi tutti i confratelli in incontri di discernimento in tre posti diversi.

Il 3 dicembre il Regionale è rientrato a Roma.

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Conclusa la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, il Consigliere per la Regione Asia Sud, don Joaquim D'Souza, è partito per l'India. Non avendo in questo periodo nessuna Visita straordinaria da realizzare, egli aveva programmato visite di animazione alle Ispettorie della Regione. Ha trascorso il primo mese (3 agosto-8 settembre) nell'Ispettoria di Mumbai (INB), promuovendo in diversi posti la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore e con una visita di animazione alle case di formazione (il noviziato ed il postnoviziato a Nashik, e la casa di studio per studenti di teologia a Pune) e ad altre case nelle periferie che non aveva avuto modo di visitare in passato, anche perché nei due sessenni non fece personalmente la Visita straordinaria in questa Ispettoria. Ha pure incontrato il Consiglio ispettoriale per fare il punto sulla attuazione delle raccomandazioni date nell'ultima Visita straordinaria, compiuta nel 2003-2004 da don Francis Alencherry.

Da Mumbai il Regionale si trasferirà a Calcutta il 9 settembre, per iniziare un'altra consultazione per la nomina dell'Ispettore e per

delle visite di animazione alle case di formazione (il prenoviziato a Azimganj, il noviziato a Siliguri, il postnoviziato a Sonada ed il postnoviziato per soli coadiutori a Kalyani), incontrando anche il Consiglio ispettoriale per valutare il processo di realizzazione delle raccomandazioni dell'ultima Visita straordinaria, svoltasi nel 2003. Ha pure fatto una visita di cortesia a Mons. Lucas Sircar, Arcivescovo salesiano di Calcutta.

Non avendo potuto entrare in Myanmar secondo il programma previsto, essendogli stato negato il visto d'ingresso, don D'Souza è ritornato nell'Ispettoria di Mumbai, dove ha trascorso alcuni giorni nel postnoviziato di Nashik, per riprendere poi le sue visite di animazione ad altre Ispettorie. Dal 28 settembre al 2 ottobre è stato a Chennai per partecipare ad un incontro degli incaricati della pastorale giovanile delle varie Ispettorie della Regione. Si è portato quindi in Sri Lanka (2-7 ottobre) per una visita di animazione e di valutazione delle raccomandazioni della Visita straordinaria del 2007.

Da Colombo il Regionale è volato a Guwahati per partecipare al raduno della Conferenza ispettoriale SPCSA, presieduta dal Vicario del Rettor Maggiore, don

Adriano Bregolin, sul tema della Famiglia Salesiana (9-10 ottobre), con la presenza anche dei Delegati mondiali, don Stjepan Bolkovac per i Salesiani Cooperatori, e don Jeronimo Monteiro per gli Exallievi di Don Bosco. Ha accompagnato poi il Vicario del Rettor Maggiore a Dimapur per la celebrazione del 25° anniversario dell'Ispettorìa IND, il giorno 12 ottobre.

Subito dopo la celebrazione, don D'Souza si è spostato all'Ispettorìa di Bangalore (INK) per iniziare, il 14 ottobre, una visita d'animazione alle case di formazione (il prenoviziato a Mysore, il noviziato a Padivayal, il postnoviziato ad Aluva ed il teologato a Bangalore). In quella circostanza ha partecipato pure alla celebrazione ispettoriale dei giubilei di professione e di ordinazione di vari confratelli, tenutasi in Irinjalakuda in Kerala il 20 ottobre. Ha anche dato una conferenza ai Direttori ed incaricati delle comunità, e ha tenuto un incontro con il Consiglio ispettoriale sull'attuazione delle raccomandazioni della Visita straordinaria fatta nel 2005.

Il 23 ottobre il Regionale ha raggiunto Chennai per intraprendere un'altra visita d'animazione alle case di formazione (il noviziato a Yellagiri Hills, la casa di studio per gli studenti di teologia a

Chennai) ed ai gruppi di confratelli convocati in diversi posti. Durante il passaggio per l'Ispettorìa INM, ha pure fatto una visita di cortesia ai Vescovi salesiani, Mons. Soundaraj Perianayagam di Vellore, e Mons. Joseph Antony Irudayaraj di Dharmapuri. Ha fatto anche una conferenza ai Direttori ed incaricati delle comunità e ha incontrato il Consiglio ispettoriale per una verifica sulla realizzazione delle indicazioni della Visita straordinaria del 2006.

Il 29 ottobre D. D'Souza è passato all'Ispettorìa di Tiruchy, dove ha trascorso una settimana, passando per le case di formazione (il prenoviziato a Coimbatore, il postnoviziato a Yercaud e la casa di studio per studenti di teologia a Tiruchy), tenendo una conferenza ai Direttori ed agli incaricati delle comunità, e concludendo con un'incontro con il Consiglio ispettoriale, sempre in riferimento all'attuazione dell'ultima Visita straordinaria del 2002.

Il 6 novembre ha visto don D'Souza in viaggio verso Sana'a, la capitale dello Yemen, dove ha incontrato i quattro confratelli radunatisi lì dai quattro centri nel paese (Sana'a, Taiz, Hodeidah e Aden), dove prestano un prezioso servizio pastorale alle Missionarie della Carità della Beata Madre

Teresa di Calcutta, ed ai lavoratori cristiani stranieri. Dallo Yemen, il Regionale si trasferì alla nuova presenza di Fujeirah negli Emirati Uniti di Arabia (U.A.E.), dove ha incontrato i due confratelli che si preparano a prendere in mano la gestione della scuola, "St Mary's Catholic High School", della Diocesi. Il 12 novembre D. D'Souza è passato al Kuwait per incontrare la comunità salesiana di quattro confratelli, che gestisce la "Indian English Academy School" per i figli di lavoratori indiani e filippini, nonché per arabi musulmani. Sia ad Abu Dhabi che a Kuwait ha potuto fare visite di cortesia a Mons. Paul Hinder, OFM.Cap., Vicario Apostolico di Arabia, a Mons. Camillo Ballin, M.C.C.I., Vicario Apostolico di Kuwait, e a Mons. Mounghed El-Hachem, Nunzio Apostolico di Bahrein, Kuwait, Qatar e Yemen, che risiede a Kuwait, per uno scambio di notizie e di prospettive per il futuro delle nostre presenze e opere nei paesi islamici del Golfo.

Rientrando in India il 16 novembre, don D'Souza ha fatto una breve sosta a Hyderabad, dove ha tenuto una conferenza e ha celebrato l'Eucaristia per i 57 diaconi di tutte le Ispettorie della Regione Asia Sud, che stavano facendo un

corso spirituale-pastorale in preparazione all'ordinazione presbiterale. Ha tenuto anche una conferenza ai Direttori ed incaricati delle comunità il giorno seguente. Passando da Hyderabad a Chennai, ha partecipato ad una tre giorni di studio (19-21 novembre) sul documento precapitolare con i 28 partecipanti al prossimo Capitolo generale 26°. Trasferendosi da Chennai a Bangalore, ha passato tre giorni di animazione spirituale con alcuni confratelli e laici (22-24 novembre), prima di raggiungere Goa, dove ha fatto una breve sosta di tre giorni in famiglia e ha dato una conferenza ai Direttori ed agli incaricati delle comunità, il 27 novembre.

Il 1° dicembre, concluse tutte le visite di animazione alle Ispettorie della Regione, il Consigliere, Don D'Souza, ha fatto rientro nella sede di Roma per la sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Nord

Ancora durante la sessione estiva del Consiglio Generale, dal 13 al 16 luglio 2007, il Regionale, don Albert Van Hecke, si recò al Colle Don Bosco per partecipare alla conclusione degli Esercizi spiri-

tuali dei confratelli del Belgio Nord.

Al termine dei lavori del Consiglio, il Regionale è partito per Cogné, in Piemonte, per un periodo di riposo, rientrando alla Casa Generalizia il 16 agosto.

Dal 24 al 26 agosto è stato a Varsavia (Polonia) per l'insediamento del nuovo Ispettore, don Sławomir Łubian. Ha avuto pure l'occasione di visitare il 'Campo Bosco' annuale, che raduna circa 500 giovani dell'Ispettorato di Varsavia.

Si è poi recato a Malta, dal 26 al 30 agosto, per una Visita d'animazione e di verifica in questa Delegazione. Ha avuto l'opportunità di visitare tutte le presenze e di presentare il cammino di preparazione al prossimo CG26. Con lo stesso scopo, dal 31 agosto al 5 settembre, ha visitato tutte le comunità dell'Ispettorato dell'Irlanda.

Il 7 settembre il Consigliere è partito per il Colle Don Bosco per ricevere, nel giorno seguente, la prima professione dei 23 novizi provenienti da 9 nazioni dell'Europa. Sono stati momenti di gioia intensa e ringraziamento al Signore per il dono della vocazione salesiana alla Congregazione.

Subito dopo il Consigliere ha raggiunto la Slovenia per iniziare la *Visita straordinaria all'Ispettorato sloveno*, che si è protratta fino

al 20 ottobre. I confratelli di questa Ispettorato operano in cinque paesi: Slovenia, Austria, Italia, Montenegro, Serbia. Durante la Visita il Consigliere ha potuto constatare il dinamismo e la fedeltà dei confratelli al carisma salesiano e le scelte molto significative dell'Ispettorato per i giovani, sia nella Slovenia, sia nella 'diaspora' della Serbia e del Montenegro tra le minoranze cattoliche.

Dal 5 al 8 ottobre il Consigliere si è recato a Praga, nella Repubblica Ceca, per presiedere l'incontro degli Ispettori e Vicari della zona CIMEC. L'obiettivo di questo incontro fu lo studio della Pastorale Vocazionale e l'approfondimento delle iniziative nelle varie Ispettorie.

Dopo un breve rientro a Roma, il 20 ottobre, don Van Hecke dal 26 al 29 ottobre è stato a Przemyśl, nell'Ispettorato di Cracovia (Polonia), per la celebrazione del centenario dell'opera e degli 80 anni della costruzione della Chiesa. È un'opera molto significativa in Polonia, tra l'altro per la presenza del Beato Augusto Czarторыcki e la ben nota scuola di organo, fondata dal Servo di Dio Card. August Hlond. Il 29 il Consigliere rientrava a Roma.

Il 2 novembre il Consigliere parte per la Tunisia, dove i nostri confratelli

telli gestiscono a Manouba, presso Tunisi, una scuola elementare con circa 600 ragazzi e ragazze musulmani. Fa una visita anche alla grande scuola elementare della Diocesi nel centro della capitale Tunisi, di cui abbiamo preso la direzione a partire dal settembre 2007. È stata pure un'occasione per visitare le Suore FMA a Menzel Bourgiba. Il giorno 4 ritorna a Roma.

Dal 6 al 11 novembre si trova nell'Ispettorato di Piła nella Polonia Nord-Ovest. Ha l'opportunità di visitare lo studentato a Łódź e la maggioranza delle opere in questa dinamica e promettente Ispettorato.

Il 10 novembre, a Piła, partecipa alla riunione della Conferenza Ispettorale Polacca. Si parla del processo di ristrutturazione delle case di formazione in Polonia e si fa una valutazione del pellegrinaggio delle reliquie di San Domenico Savio in tutta la Polonia. È stato un pellegrinaggio che ha suscitato grande entusiasmo e una rinnovata conoscenza e devozione per questo Santo dei giovani e delle giovani famiglie.

Dal 13 al 17 novembre il Consigliere è in Austria per promuovere la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore. La consultazione si è svolta nel quadro delle giornate di ritiro in tre luoghi del-

l'Ispettorato (Wien, Graz e Linz). Sono stati momenti molto intensi di preghiera, di discernimento e di corresponsabilità degli stessi confratelli.

Dal 22 al 27 novembre D. Van Hecke si trova in Belgio a Groot-Bijgaarden per la riunione degli Ispettori della Zona Atlantica-Tedesca della Regione. Il tema dell'incontro è stato la qualificazione dei direttori.

Nei giorni 28-29 novembre è in Irlanda per partecipare ai funerali di don Joe Lucey, Vicario dell'Ispettore, deceduto improvvisamente all'età di 47 anni, e per portare le condoglianze cristiane e fraterne del Rettor Maggiore ai familiari e ai confratelli così duramente provati.

Il 30 novembre è rientrato a Roma per preparare la sessione invernale del Consiglio generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Ovest

Conclusa la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, il 28 luglio Don Filiberto Rodríguez parte per Salamanca, per passare un lungo fine settimana in famiglia. Successivamente, il 2 agosto si porta via a Torino dove accompagna, partecipandovi attivamente

te, il *Campobosco* dei giovani spagnoli e portoghesi, che conclude il giorno 6.

L'8 agosto parte per il Messico, dove rimane fino al 24 predicando – ad Amatitán – gli Esercizi spirituali ai formandi dell'Ispettorìa di Guadalajara e partecipando poi al Congresso di Maria Ausiliatrice nella Città di Messico.

Passa il 25 e 26 in famiglia a Salamanca e quindi dal 27 al 30 agosto accompagna l'Ispettorìa di León (Spagna) nelle giornate di programmazione del nuovo corso scolastico.

Dal 1° al 4 settembre accompagna e partecipa all'incontro organizzato a Madrid dalla Commissione per la formazione della Regione Europa Ovest.

Durante questo periodo Don Filiberto non ha nessuna Visita straordinaria nella Regione. Dal 5 al 11 settembre è a Roma. Poi, dal 12 al 16, a Pamplona partecipa all'*Eurobosco*, Congresso Europeo degli Ex-allievi salesiani.

Dal 17 al 23 fa una visita di animazione alle diverse case dell'Ispettorìa del Portogallo. Le comunità hanno organizzato piccoli incontri per il dialogo e l'informazione.

Dopo alcuni giorni passati nella Casa Don Bosco a Madrid, nei giorni 27, 28, e 29 settembre è

presente nelle diverse celebrazioni organizzate in occasione del 150° anniversario della Fondazione S. Francesco Saverio a Gradignan (Bordeaux).

Il 1° ottobre rientra a Roma dove rimane fino al 8, data in cui parte verso l'Argentina per accompagnare, partecipando a diversi incontri, il processo di unificazione e ridefinizione della mappa del carisma salesiano, portato avanti dall'insieme delle Ispettorie. Visita parecchie opere delle Ispettorie di Buenos Aires, Rosario, Córdoba e La Plata. A La Plata ha un incontro con tutti i Consigli ispettoriali dell'Argentina e un altro specificamente con quello di Bahía Blanca, Ispettorìa che non ha potuto visitare. Rientra a Roma il 19 ottobre.

Il 22 e 23 accompagna il Rettor Maggiore in una rapida visita a Barcelona.

A causa dello sciopero dei controllori aerei esistente in Francia, non può farsi presente a Lourdes, insieme al Rettor Maggiore, nel raduno da lungo tempo programmato per tutta la Famiglia Salesiana di Francia.

Con grande soddisfazione partecipa alle celebrazioni della Beatificazione dei 498 Martiri della persecuzione religiosa in Spagna durante gli anni della guerra civile.

Il mese di novembre è stato impegnativo e ricco di viaggi per il Regionale dell'Europa Ovest:

- Dal 2 al 5 novembre partecipa a Cracovia all'incontro organizzato dall'ACSSA sulla "Educazione Salesiana in tempi difficili".
- Dal 7 al 11 partecipa all'incontro annuale dei Consigli Ispettoriali di SDB e FMA del Belgio e della Francia. Approfitta dell'occasione per presentare la consulta per la nomina dell'Ispettore dell'Ispettorato che risulterà dall'unificazione delle attuali Ispettorie del Belgio Sud e della Francia.
- Nei giorni 12 e 13 a Barcelona prepara i sussidi per la consultazione per il nuovo Ispettore.
- Nei giorni 14 e 15 visita le comunità di formazione: i teologi a Siviglia e i novizi a Granada.
- Il 16 in un incontro con i Direttori e Consiglieri ispettoriali a Martí-Codolar avvia la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore di Barcelona.
- Il 17 visita le case di postnoviziato a Burgos e anche l'altra comunità della scuola e rientra a Madrid.
- Il 19 partecipa, in mattinata, al raduno del Patronato della Fondazione dell'ONG JTM; nel pomeriggio presenta ai Direttori e Consiglieri ispettoriali di Ma-

drid la consultazione per il nuovo Ispettore; finisce la giornata con un terzo incontro alla Casa "Misiones Salesianas", con il raduno annuale della "Junta de la Procura".

- Nei giorni 20, 21 e 22 partecipa e presiede uno dei raduni ordinari della Conferenza Ibérica. In questo raduno di novembre si fa la verifica dell'andamento e dell'attività di animazione delle diverse Delegazioni Nazionali e dei settori della Pastorale Giovanile.
- Dal 23 al 27 realizza una visita di animazione alle diverse case dell'Ispettorato di Bilbao. Anche qui, le comunità hanno organizzato piccoli incontri per il dialogo e l'informazione.

Il 29 novembre Don Filiberto rientra a Roma per partecipare alla sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente

Conclusa la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, Don Pier Fausto Frisoli, dopo una visita ai genitori, dal 16 al 18 agosto ha partecipato all'incontro dei sacerdoti del primo quinquennio di ordinazione e dei confratelli coa-

diutori nei primi cinque anni dalla professione perpetua, tenutosi a Rocca di Papa. Ha tenuto una relazione sulla visione salesiana del voto di povertà.

Quindi, dal 19 al 21 agosto, si è recato ad Ivrea in visita ai confratelli che svolgevano il corso di preparazione immediata alla professione perpetua, condotto da Don Giuseppe Buccellato, ed animato da Don Enrico Castoldi.

Il 24 agosto ha tenuto una relazione durante la Settimana di Educazione alla Mondialità, organizzata dal VIS a Pallanza. Il 26 ha presieduto l'Assemblea dell'Ispettorìa Adriatica a L'Aquila, facendo una relazione sulle priorità di governo e di animazione dei Direttori.

Nei giorni 27 e 28 agosto si è recato a Messina per incontrare i confratelli che svolgevano il corso di preparazione alla professione perpetua (prima fase). Nei giorni successivi, dal 29 agosto al 1° settembre, ha partecipato all'*Agorà* del Movimento Giovanile Salesiano a Loreto, ed al successivo incontro dei giovani con il Papa.

Il 2 settembre si è recato in visita ai novizi a Guarmino, durante il corso di Esercizi spirituali. Il 5 ha tenuto una relazione sull'identità del docente della scuola salesiana a circa 700 docenti e formatori del-

la Ispettorìa Italia Nord Est (INE). Il giorno successivo a Genova ha fatto una relazione all'Assemblea della Ispettorìa Ligure-Toscana (ILT), alla quale partecipavano salesiani e laici.

Nei giorni 15 e 16 settembre è stato nell'Ispettorìa Lombardo-Emiliana (ILE), dove ha presieduto una riunione del Consiglio ispettoriale, a un anno dalla conclusione della Visita straordinaria, ha tenuto una relazione alla Giornata di studio del Movimento Giovanile Salesiano e presieduto la celebrazione della Professione perpetua.

Dal 17 al 20 settembre ha presieduto a Genzano di Roma l'Assemblea CISI-PG, dedicata agli itinerari di educazione alla fede.

Il 22 settembre ha ripreso la *Visita straordinaria alla Circonscrizione Speciale del Piemonte e Valle d'Aosta* (ICP), incontrando la Famiglia Salesiana e visitando, successivamente, le comunità di Lombriasco, Torino-San Giovanni Evangelista, Venaria, Avigliana, Vigliano Biellese, Asti. Dal 22 al 25 ottobre è rientrato a Roma, dove ha partecipato alla terza ed ultima fase del Corso di formazione dei Direttori di prima nomina. Quindi ha ripreso la Visita in Piemonte alle comunità di Torino-Monterosa e di Oulx.

Dal 4 al 12 novembre ha partecipato, assieme agli Ispettori italiani, alle celebrazioni della Beatificazione di Zefirino Namuncurá, visitando pure alcune comunità di San Paolo (Brasile) e varie comunità e luoghi della memoria salesiana nella Patagonia.

Dal 13 al 16 novembre ha partecipato alla prima fase del corso di formazione dei Direttori di prima nomina, quindi è rientrato in Piemonte per visitare le comunità

di Casale Monferrato e di Lanzo. Ha quindi concluso, con Don Tarcisio Scaramussa, la Visita straordinaria alla ICP con due giorni di lavori con il Consiglio ispettoriale e con l'Assemblea conclusiva il 30 novembre.

Il 2 ed il 3 dicembre ha partecipato, a Monteortone, all'incontro di formazione degli Economi, organizzato dal settore Economia della CISI.

Il 3 sera ha fatto rientro a Roma.

5.1 Lettera del Rettor Maggiore ai Salesiani della Spagna per la Beatificazione dei Martiri Salesiani

Si riporta la lettera scritta dal Rettor Maggiore ai Salesiani della Spagna, in occasione della Beatificazione dei Martiri Salesiani. È un messaggio che interessa tutta la Congregazione e la Famiglia Salesiana.

Ai Salesiani della Spagna

Cari fratelli,

con profonda gratitudine a Dio e gioia fraterna ci prepariamo a celebrare la beatificazione – da tanto tempo desiderata – dei Martiri Salesiani delle antiche Ispettorie spagnole Betica e Celtica. I loro compagni dell'Ispettorìa Tarragonese sono stati beatificati sei anni fa. Questi 63 confratelli ci ricordano che la fedeltà a Dio può giungere a chiedere un atto supremo di amore, quello di consegnare la vita per l'Amico, e ci assicurano che anche in questa prova Dio è fedele a chi lo ama fino alla fine.

Con la firma degli "Acta de Martirio" avvenuta lo scorso anno e l'atto pubblico della beatificazione che celebreremo il prossimo 28 ottobre, la Chiesa riconosce que-

sti nostri fratelli come martiri: questo è ciò che essi sono ed è questo ciò che noi vogliamo celebrare. Non furono né eroi né vittime di nessuna delle bande della Guerra Civile spagnola; sono testimoni di Cristo Gesù e solo per Lui diedero la vita fino al versamento del proprio sangue.

Morire da martiri è, innanzitutto, una grazia che il Signore concede a chi ama in modo speciale. La consegna di questo dono, espressione dell'amore preferenziale che Dio ha avuto per ciascuno dei nostri fratelli, è quanto, riconoscendo, vogliamo e dobbiamo celebrare. Il prossimo 28 ottobre sarà, senza dubbio, un gran giorno per la Congregazione, per la Spagna e per la Spagna salesiana. A nome di Don Bosco e di tutti i Salesiani mi unisco a voi nel ringraziare Dio per l'amore che ci ha mostrato e mi rallegro con la Spagna salesiana per questo inestimabile regalo che fa alla Congregazione e a tutta la Famiglia Salesiana, la testimonianza dell'amore più grande possibile che 63 dei nostri fratelli hanno suggellato con la propria vita.

Il martirio è la prova che garantisce la piena impiantazione del carisma salesiano in Spagna. Credo che il suo riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa Uni-

versale giunga in un momento importante per la Spagna salesiana, che ha celebrato il 125° anniversario dell'arrivo dei figli di Don Bosco a Utrera e che sta attendendo l'apertura del prossimo Capitolo Generale; entrambi gli avvenimenti ci spingono a rinnovare la nostra passione apostolica a favore dei giovani. Quale migliore dimostrazione di passione della offerta della propria vita?

I martiri ci sono dati come modello e stimolo di donazione apostolica in questo momento storico. La beatificazione di alcuni fratelli, che furono martirizzati in una fase triste della vostra storia, è un invito a vivere con coerenza i nostri impegni come credenti e come salesiani, nell'attuale congiuntura storica, che si presenta, senza dubbio, come una grande opportunità per dare una coraggiosa testimonianza di fede e di fedeltà a Dio e ai giovani.

Come la Passione di Cristo fu, e continua ad essere, la migliore notizia per l'umanità (la sua salvezza), così anche *la beatificazione dei martiri è proclamazione di una buona notizia, una parola di speranza e un motivo di serena allegria*. Dio continua nella sua opera di salvezza e continua ad aver bisogno di uomini che, offrendosi a Lui totalmente, possa-

no donarsi pienamente ai propri fratelli. Un mondo senza Dio è un mondo senza futuro; noi crediamo e speriamo in un mondo nuovo, più umano e migliore, e siamo impegnati in prima linea nella sua costruzione. Il sangue dei martiri è seme di questo futuro, che aspettiamo fiduciosamente: la fine di un mondo di odio e di morte, dell'assenza di Dio e della irresponsabilità umana. Che il sangue dei martiri salesiani beatificati sia seme di nuove vocazioni e della vitalità del carisma salesiano nella vostra benedetta patria.

Ai nostri fratelli martiri Dio chiese l'estrema generosità di una scelta radicale e precisa; Dio e i giovani si aspettano da noi il coraggio di una scelta chiara e perseverante e la gioia di vivere al loro servizio. Maria, Regina dei martiri, ci conceda di onorare la memoria dei nostri fratelli con l'offerta quotidiana delle nostre vite.

Con affetto in Don Bosco.

Roma, 22 settembre 2007

D. Pascual CHÁVEZ
Rettor Maggiore

5.2 Zeffirino Namuncurá, un frutto della spiritualità giovanile salesiana

Si riporta la lettera circolare scritta dal Rettor Maggiore all'intera Famiglia Salesiana ed ai giovani delle nostre opere salesiane, in occasione della Beatificazione del Venerabile Zeffirino Namuncurá.

Cari Fratelli e Sorelle, membri tutti della Famiglia Salesiana, cari giovani,

Vi scrivo con il cuore ricolmo di gioia per la beatificazione dei martiri spagnoli, alla quale ho potuto partecipare la domenica 28 ottobre in Piazza San Pietro. Il Signore ci ha benedetti con 63 nuovi Beati che vengono a riaffermare quanto diceva don Rua: "La santità dei figli sia prova della santità del Padre". Essi sono uno stimolo per il nostro impegno di fare della santità un programma di vita, soprattutto in questo tempo in cui la società ha bisogno di testimoni appassionati di Cristo e di servitori degli uomini.

La gioia aumenta come un fiume in crescita con la prossima beatificazione di Zeffirino Namuncurá, domenica 11 novembre,

questa volta a Chimpay, la culla che lo ha visto nascere e che da anni si è convertita in meta di pellegrini. La sua fama di santità si rifà all'anno 1930, quando don Luigi Pedemonte incominciò a raccogliere e pubblicare testimonianze ed è stata riconosciuta, prima con la dichiarazione di Venerabile fatta dal Papa Paolo VI nel 1972, e poi con il decreto di Beatificazione firmato dal Papa Benedetto XVI il 6 luglio 2007.

La santità di Zeffirino è espressione e frutto della spiritualità giovanile salesiana, quella spiritualità fatta di allegria, amicizia con Gesù e Maria, adempimento dei propri doveri, donazione agli altri. Zeffirino rappresenta la prova convincente della fedeltà con cui i primi missionari mandati da Don Bosco sono riusciti a ripetere ciò che egli aveva fatto all'Oratorio di Valdocco: formare giovani santi. Questo continua ad essere il nostro impegno oggi, in un mondo bisognoso di giovani spinti da un chiaro senso della vita, audaci nelle loro opzioni e fermamente incentrati in Dio mentre servono gli altri.

La vita di Zeffirino è una parabola di 19 anni appena, ma ricca di insegnamenti.

Nacque a Chimpay il 26 agosto 1886 e fu battezzato, due anni più

tardi, dal missionario salesiano don Milanesio, che aveva mediato l'accordo di pace tra i Mapuche e l'esercito argentino, rendendo possibile al papà di Zeffirino di conservare il titolo di "Grande Cacico" per sé, e anche il territorio di Chimpay per il suo popolo. Aveva undici anni quando suo padre lo iscrisse alla scuola governativa di Buenos Aires: voleva fare del figlio il futuro difensore del suo popolo. Ma Zeffirino vi si trovò a disagio e il padre lo passò al collegio salesiano "Pio IX". Qui iniziò l'avventura della grazia, che avrebbe trasformato un cuore non ancora illuminato dalla fede in un testimone eroico di vita cristiana. Dimostrò subito molto interesse per lo studio, si innamorò delle pratiche di pietà, si appassionò del catechismo e si rese simpatico a tutti, compagni e superiori. Due fatti lo lanciarono verso le cime più alte: la lettura della vita di Domenico Savio, di cui diventò ardente imitatore, e la prima comunione, nella quale strinse un patto di assoluta fedeltà con il suo grande amico Gesù. Da allora questo ragazzo, che trovava difficile "mettersi in fila" e "ubbidire al tocco della campana", diventò un modello.

Un giorno – Zeffirino era già aspirante salesiano a Viedma –

Francesco De Salvo, vedendolo arrivare a cavallo come un fulmine, gli gridò: "Zeffirino, che cosa ti piace di più?". Si aspettava una risposta che si riferisse all'equitazione, arte in cui gli Araucani erano maestri. Ma il ragazzo, frenando il cavallo: "Essere sacerdote", rispose, e continuò la corsa.

Fu proprio in quegli anni di crescita interiore che si ammalò di tubercolosi. Lo fecero ritornare al suo clima nativo, ma non bastò. Monsignor Cagliari pensò allora che in Italia avrebbe trovato cure migliori. La sua presenza non passò inosservata nella nazione: i giornali parlarono con ammirazione del *Principe de las Pampas*. Don Rua lo fece sedere a tavola con il Consiglio Generale. Pio X lo ricevette in udienza privata, ascoltandolo con interesse e regalandogli una sua medaglia *ad principes*. Il 28 marzo 1905 lo si dovette ricoverare al *Fatebenefratelli* dell'Isola Tiberina, dove si spese l'11 maggio seguente, lasciando dietro di sé un'impronta di bontà, diligenza, purezza e allegria inimitabili.

Era un frutto maturo della spiritualità giovanile salesiana. I suoi resti si trovano adesso nel Santuario di Fortín Mercedes in Argentina, e quella sua tomba è meta di pellegrinaggi ininterrotti,

perché grande è la fama di santità di cui egli gode tra il popolo argentino.

Zeffirino incarna in sé le sofferenze, le angosce e le aspirazioni della sua gente Mapuche, quella stessa gente che nell'arco degli anni della sua adolescenza ha incontrato il Vangelo e si è aperta al dono della fede sotto la guida di saggi educatori salesiani. C'è un'espressione che raccoglie tutto il suo programma: "Voglio studiare per essere utile al mio popolo". Infatti, Zeffirino voleva studiare, essere sacerdote e ritornare alla sua gente per contribuire alla crescita culturale e spirituale del suo popolo, come aveva visto fare dai primi missionari salesiani.

Il santo non è mai simile a un meteorite che attraversa improvvisamente il cielo dell'umanità, ma è piuttosto il frutto di una lunga e silenziosa gestazione di una famiglia e di un popolo che esprimono in quel figlio le loro qualità migliori.

La beatificazione di Zeffirino è un invito a credere nei giovani, anche in quelli appena evangelizzati, a scoprire la fecondità del Vangelo, che non distrugge nulla di ciò che è veramente umano, e il contributo metodologico dell'educazione in questo stupendo lavoro

di configurazione della persona umana che arriva a riprodurre in sé l'immagine di Cristo.

Chi pensa che la fede religiosa sia una forma di adeguamento o di mancanza di impegno per il cambio sociale, si sbaglia. Essa è, al contrario, l'energia che rende possibile la trasformazione della storia. La santità, che per alcuni evoca la singolarità di una condizione considerata poco aderente alla vita quotidiana, significa invece la pienezza dell'umanità tradotta in atto. Il santo è una persona autentica, realizzata, felice. Le testimonianze dei contemporanei di Zeffirino sono unanimi nell'affermare la bontà del suo cuore e la serietà del suo impegno. "Sorride con gli occhi", dicevano i compagni. Era un adolescente ammirevole, santo, che oggi può – deve – essere proposto come modello ed esempio ai giovani. L'Argentina salesiana, riconoscente a Dio per lo straordinario dono che le ha concesso in Zeffirino, ha l'obbligo di sentirsi responsabile di mantener viva la sua memoria, convinta di poter continuare a proporre ai giovani percorsi concreti di santità.

Mentre lodiamo e diamo grazie al Signore per questo nuovo tassello del bel mosaico della santità salesiana, rinnoviamo la nostra

fedele nei giovani, nell'inculturazione del Vangelo e nel Sistema Preventivo.

Con affetto in Don Bosco

Roma, 1 novembre 2007

Solennità di Tutti i Santi

D. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA, SDB

Rettor Maggiore

5.3 Nuovi Vescovi Salesiani

1. *VELLA Rosario, Vescovo di AMBANJA, Madagascar.*

In data 17 novembre 2007 l'Ufficio Stampa della Santa Sede ha reso pubblica la nomina, da parte del Papa Benedetto XVI, del sacerdote salesiano *Rosario VELLA* a *Vescovo della Diocesi di AMBANJA (Madagascar)*.

Nato l'8 maggio 1952 a Canicattì, in provincia di Agrigento (Italia), Rosario Vella è salesiano dal 12 settembre 1968, data della prima professione religiosa emessa a San Gregorio, Catania, nella Ispettorìa di Sicilia. Seguendo il normale curriculum formativo salesiano, emise la professione perpetua il 14 settembre 1974 e fu ordinato presbitero il 27 maggio 1979, a conclusione degli studi teologici compiuti nell'Istituto teologico salesiano di Messina.

Conseguì la laurea in Filosofia nell'Università di Palermo.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, fu per due anni animatore dei giovani salesiani nel postnoviziato di San Gregorio di Catania. Nel 1981 partì per il Madagascar come missionario, svolgendo un intenso lavoro apostolico salesiano. Destinato alla comunità di Tulear, lavorò nel distretto missionario di Ankililoaka (Diocesi di Toliara), divenendo Direttore e Parroco in questa comunità salesiana quando fu eretta canonicamente nel 1989. Dal 1995 al 2004 fu Parroco della parrocchia e responsabile del distretto missionario di Betafo (Diocesi di Antsirabe). Dal 2004 era Direttore e Parroco nella comunità salesiana di Bemaneviky (Diocesi di Ambanja). Docente di Patristica nel Seminario Maggiore interdiocesano di Antsiranana, era membro del Collegio dei Consultori della Diocesi di Ambanja. È stato ordinato Vescovo ad Ambanja il 16 dicembre 2007.

2. *BLANCO Jesús Tirso, Vescovo di LWENA, Angola.*

In data 26 novembre 2007 l'Ufficio Stampa della Santa Sede ha reso pubblica la notizia della nomina, da parte del Papa Benedetto XVI, del sacerdote salesiano

Jesús Tirso BLANCO a Vescovo della Diocesi di LWENA (Angola).

Jesús Tirso Blanco è nato il 3 giugno 1957 a Ramos Mejía (Buenos Aires, Argentina) ed è salesiano dal 31 gennaio 1976, quando emise la prima professione religiosa nel noviziato di Manucho. Seguirono gli studi filosofici-pedagogici nello studentato salesiano a Buenos Aires e, dopo il tirocinio pratico, gli studi teologici nel teologato di San Justo. Professo perpetuo il 24 gennaio 1982, fu ordinato presbitero a San Justo il 28 settembre 1985.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, passò ancora un anno a San Justo, quindi nel 1986 partì come missionario per l'Angola, dove svolse il

suo ministero pastorale. Dopo un anno come vicario parrocchiale a Dondo, fu Parroco a Lwena dal 1988 al 1991, poi Direttore e Parroco a N'Dalatando dal 1992 al 1996. Fu quindi per due anni a Roma dove conseguì la Licenza in Missiologia presso l'Università Gregoriana. Rientrato in Angola, fu Coordinatore della Pastorale giovanile della Visitatoria salesiana e incaricato della CEAST per la Pastorale giovanile nazionale. Per un periodo fu anche Delegato per la Comunicazione Sociale. Nel 2000 fu nominato Parroco e Direttore della comunità salesiana di São José, Lixeira, periferia di Luanda. Dal 2005 era Vicario ispettoriale.

5.4 Confratelli defunti (4° elenco 2007)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (*Cost. 94*).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P AARTS Piet	Fleuriot-Tabarre (Haïti)	16/10/2007	83 HAI
P ABÀ Guido	Lanzo Torinese (Italia)	08/11/2007	85 ICP
P ABBÀ Giuseppe	Torino	12/11/2007	83 ICP
L AIROLDI Giuseppe	Torino	20/11/2007	54 ICP
P AMO HUSILLOS Manuel	Guadalajara (Spagna)	30/11/2007	73 SMA
P ANEAS RUIZ Francisco	Granada (Spagna)	25/11/2007	76 SSE
P ARROBBIO Renzo	Torino	18/09/2007	70 ICP
P BÁEZ LÓPEZ Virgilio	Fernando de la Mora (Paraguay)	21/10/2007	69 PAR
P BARTHES Marcel	Toulon (Francia)	27/09/2007	89 FRA
P BERNARD André	Bruxelles (Belgio)	07/10/2007	70 BES
P BODEM Anton	Penzberg (Germania)	19/10/2007	82 GER
P BRAZIL Michael	Askeaton, Limerick (Irlanda)	28/10/2007	82 IRL
E CASTILLO LARA Rosalío José	Caracas (Venezuela)	16/10/2007	85 —
<i>Fu per 4 anni Ispettore, per 6 anni Consigliere Generale, per 2 anni Vescovo Coadiutore di Trujillo (Venezuela). Successivamente fu Segretario e poi Pro-Presidente della Commissione per la revisione del C.I.C. Cardinale dal 1985, fu Presidente della Commissione per l'interpretazione autentica del C.I.C., poi Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica e Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, fino al 1997.</i>			
L CESARO Genesio	Torino	24/10/2007	86 ICP
P CRUMMEY John	Belfast (Irlanda)	28/11/2007	90 IRL
P CRUZ NAVARRO José Ismael	Valdivia (Cile)	13/11/2007	85 CIL
P FEDELI Flavio	Cremisan (Israele)	22/10/2007	94 MOR
P FRYDRYCH Alois	Ostrava-Viktovive (Rep. Ceca)	05/12/2007	85 CEP
P GALIANI Giovanni	Napoli (Italia)	24/10/2007	78 IME
L GARCÍA MACÍAS Bartolomé Francisco	Logroño (Spagna)	01/12/2007	92 SBI
S GONZÁLEZ RODRÍGUEZ Luis Enrique	Puerto La Cruz (Venezuela)	01/12/2007	33 VEN
P GRANÉ Carlos Alberto	Buenos Aires (Argentina)	17/10/2007	85 ABA
P GUIJO GONZÁLEZ José Manuel	Roma	25/10/2007	74 RMG
<i>Fu Ispettore per sei anni</i>			
P HEIDERSDORF Benedetto	Conegliano (Italia)	02/10/2007	75 INE
P HONDA Zen'ichiro Yanuario	Nagasaki (Giappone)	03/11/2007	83 GIA
<i>Fu Ispettore per sei anni</i>			

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P JOHLER Josef	Oberstaufen-Kalzhofen (Germania)	01/10/2007	75 GER
L KALLUMKEL Joseph	Calcutta (India)	22/10/2007	77 INC
P KUROWSKI Józef	Kraków (Polonia)	07/11/2007	75 PLS
L LAUGLÉE Joseph	Parigi (Francia)	20/09/2007	69 FRA
P LLAMAS ARELLANO Alberto	Guadalajara (Messico)	20/10/2007	93 MEG
P LOI Orazio	Cusco (Perù)	04/06/2007	94 PER
P LUCEY Joseph	Limerick (Irlanda)	25/11/2007	47 IRL
L MARTINS Sebastião	Lorena (Brasile)	22/10/2007	93 BSP
P MAUCERI Sebastián	Caja de Agua (Venezuela)	25/09/2007	68 VEN
P McGRATH Patrick	Farnborough (Gran Bretagna)	08/11/2007	86 GBR
P MONDINO Esterino José	Córdoba (Argentina)	29/11/2007	83 ACO
P MORELLI Marcello	Varazze (Italia)	10/11/2007	82 ILT
P MRTVÝ Vincenc	Praga (Rep. Ceca)	21/09/2007	77 CEP
P MÜHN Francisco José	Córdoba (Argentina)	14/10/2007	89 ACO
P MUÑOZ FUENZALIDA Hugo	Santiago del Cile	29/08/2007	84 CIL
P NANNOLA Nicola	Caserta (Italia)	20/10/2007	96 IME
P PAPPALARDO Domenico	Pedara (Italia)	20/11/2007	90 ISI
P PATERNÒ Nicolò	Palermo (Italia)	07/10/2007	97 ISI
P PEDOT Giuseppe	Trento (Italia)	26/10/2007	84 INE
P PERINI Artur	Bagé (Brasile)	31/10/2007	79 BPA
P PIRÓG Tadeusz	Lubin (Polonia)	27/09/2007	70 PLO
P PUGLIESE Michele	Roma	15/10/2007	92 IRO
P RAMOS Juan Bosco	Sevilla (Spagna)	14/11/2007	67 SSE
P RAVASIO Bruno	Milano (Italia)	07/10/2007	76 ILE
P RESTELLI Carlo	Roma	06/10/2007	87 IRO
P RIVOLTELLA Aldo	Bologna (Italia)	07/10/2007	68 ILE
L ROBUSCHI Mirto	Roma	13/10/2007	81 UPS
P RODRÍGUEZ RUMBAO Miguel	Sevilla (Spagna)	31/10/2007	94 SSE
P ROTELLI Dino	Varazze (Italia)	06/11/2007	80 ILT
P RUBIO MORENO José María	Barcelona (Spagna)	07/10/2007	88 SBA
P RUSSO Lino	Damasco (Siria)	13/12/2007	93 MOR
P RYMBAI Krius	Mawjrang (India)	07/10/2007	40 ING
P SÁNCHEZ DELGADO Juan Antonio	Sevilla (Spagna)	16/10/2007	101 SSE
P SEPÚLVEDA Angel María	Medellín (Colombia)	29/11/2007	90 COM
P SIBILIA Giuseppe	Lecce (Italia)	27/10/2007	77 IME
P SOFIA Albert	Orange, NJ (U.S.A.)	11/12/2007	85 SUE
E STICKLER Alfons Maria	Roma	12/12/2007	97 —

Fu per 8 anni Rettore del PAS (UPS). Nel 1971 fu nominato Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana. Consacrato Vescovo il 1° novembre 1983, fu proma Pro-Archivista e poi Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, da quando fu creato Cardinale il 25 maggio 1985, fino al 1988.

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P. TAVELLA Ferruccio	Cairo (Egitto)	29/09/2007	71 MOR
L. TRATZ Winto	Murnau (Baviera, Germania)	29/10/2007	53 GER
P. VAN DE KERKHOVE Roger	Kigali (Rwanda)	08/12/2007	78 AGL
P. VAN DER BOL Leonhardus	Rijswijk (Olanda)	08/12/2007	90 BEN
P. VIGLIETTI Mario	Torino	08/11/2007	86 ICP
P. WESOŁY Józef	Wrocław (Polonia)	25/10/2007	88 PLO
L. WIPPLINGER Johann	Bad Mühllacken, Linz (Austria)	29/11/2007	99 AUS
P. ZANOVELLO Ivano	Lungavilla (Italia)	09/11/2007	67 ECU
P. ZINGALI Sebastiano	Pedara (Italia)	21/11/2007	86 ISI
P. ZIVIČ Stanislao	Trieste (Italia)	01/10/2007	78 INE
P. MONDINO Esteban José	Córdoba (Argentina)	28/11/2007	83 ACC
P. MORELLI Martino	Varese (Italia)	10/11/2007	82 ILT
P. MORTY Vincent	Praga (Rep. Ceca)	21/08/2007	77 CEP
P. MUHN Francisco José	Córdoba (Argentina)	14/10/2007	69 ACC
P. MUÑOZ FUENZALIDA Hugo	Santiago del Chile	28/06/2007	84 CIL
P. NANNOLA Nicola	Caserta (Italia)	20/10/2007	92 IME
P. PAPAARLADO Domenico	Padova (Italia)	20/11/2007	90 IRI
P. PATERNO Nicolò	Fermo (Italia)	02/10/2007	87 IRI
P. PEDOT Giuseppe	Trento (Italia)	28/10/2007	84 IVE
P. PERINI Ahtur	Bogotá (Colombia)	21/10/2007	79 BSA
P. PIROG Tadeusz	Lublin (Polonia)	17/02/2007	70 PLO
P. PUIGLÈSE Michele	Roma	12/10/2007	92 IRO
P. RAMOS Juan Bosco	Sevilla (Spagna)	14/11/2007	87 SSE
P. RAVASIO Bruno	Milano (Italia)	03/10/2007	78 ILE
P. RESTELLI Carlo	Roma	08/10/2007	93 IRO
P. RIVOLTELLA Aldo	Bologna (Italia)	02/10/2007	96 ILE
P. ROBUSCHI Miro	Roma	12/10/2007	81 UPS
P. RODRIGUEZ RUMBAO Miguel	Sevilla (Spagna)	21/10/2007	84 SSE
P. ROTELLI Dino	Varese (Italia)	08/11/2007	80 ILT
P. RUBIO MORENO José María	Barcelona (Spagna)	07/10/2007	88 SBA
P. RUSSO Lino	Umanco (Slova)	12/12/2007	93 MOR
P. RYMBAL Krzysztof	Warsaw (Polonia)	02/10/2007	40 ING
P. SÁNCHEZ DELGADO Juan Antonio	Sevilla (Spagna)	10/10/2007	101 SSE
P. SEPÚVEDA Angel María	Medellín (Colombia)	20/11/2007	90 COM
P. SIGLIA Giuseppe	Verona (Italia)	22/10/2007	75 IME
P. SORIA Albert	Orange, NJ (U.S.A.)	11/12/2007	82 SUB
P. STICKLER Alois Maria	Roma	12/12/2007	97 -

Per 8 anni Rettore del PAS (URSI) Nel 1971 fu nominato Prefetto delle Religiose Apostoliche Francescane. Consecrato vescovo il 1° novembre 1982, fu prima Pro-Archives e poi Archives e Bibliothèques di Santa Romana Chiesa, da quando fu creato Cardinale il 25 maggio 1983 fino al 1989.

